



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

29 Dicembre 2014

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it

Dirigente Responsabile
Sonia Giausa





RS / LA STORIA

Il Paese dei castelli in vendita la crisi fa piangere la nobiltà

JENNER MELETTI



**ALLE 19 RISERVA SUL TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA**

RS / LO SPORT

Belinelli, Errani-Vinci e Gernania i cento nomi d'oro del 2014

GIANNI MURA

Prigionieri del traghetto in fiamme

> Incendio nella traversata dalla Grecia ad Ancona: 44 italiani tra i 478 a bordo. Un passeggero muore cadendo in acqua
> I soccorsi di elicotteri e rimorchiatori rallentati da maltempo e fumo. Polemica sulla sicurezza: lo scafo aveva sei punti a rischio



FOTO: M. M. MILITANI

IL RACCONTO

Una notte senza fine in balia del mare

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO FOSCHINI

IL CASO

La lite con Atene e quel cavo spezzato

DAL NOSTRO INVIATO

MAURO FAVALE

NUOVO MISTERO, 162 DISPERSI



Malesia, il cielo maledetto Scompare un altro aereo

RAMONDO BULTRINI E FEDERICO RAMPINI ALLE PAGINE 18 E 19

LE TESTIMONIANZE

"Come sul Titanic moriamo di freddo"

CHIARELLI, GIOIA E LORUSSO

Dov'è papà, dov'è papà? Marco ha 11 anni, si stringe nella copertina in cui l'hanno avvolto i soccorritori dopo averlo strappato alle fiamme del Norman Atlantic, a bordo del quale si trovava con il babbo in viaggio verso Ancona. «È stato molto brutto, era tutto nero, poi sono arrivati quegli uomini a prenderci».

A PAGINA 4

L'ANALISI

Perché quella nave andava fermata

ETTORE LIVINI

Porte anti-incendio: malfunzionanti. Piani d'evacuazione: non approvati. Luci d'emergenza: assenti. Saracinesche stagne: non a norma. Più due altri problemi alle dotazioni di sicurezza. Due cartellini gialli, nel calcio, valgono l'espulsione. 16 alzatai dieci giorni fa dalle autorità portuali di Patrasso alla Norman Atlantic: non sono bastati invece a fermarla.

SEGUE A PAGINA 25

RAPPORTO SUGLI ITALIANI E LO STATO

La solitudine del cittadino si fida solo di papa Francesco

IL VOLO DIAMANTI

UN PAESE speso. Senza riferimenti. Frustrato dai problemi economici, dall'inefficienza e dalla corruzione politica. Affaticato. E senza troppe illusioni nel futuro. È l'Italia disegnata dalla XVII indagine su "Gli Italiani e lo Stato", condotta da Demos (per Repubblica). Pare una replica del Rapporto 2013. Se possibile: peggiorata. Tuttavia, c'è una novità: il senso di solitudine. Perché oggi, molto più che nel passato, anche recante, i cittadini si sentono "soli".

ALLE PAGINE 10 E 11

LA STAGIONE DELLE DONNE

CONCITA DE GREGORIO

Questo è stato anche un anno per donne. Perché c'è stato un premio Nobel ragazzina, perché è stata nominata una signora al governo della "banca" più importante del mondo, perché ci sono storie normali diventate eccezionali.

A PAGINA 13

TORNA A LEGGERE
THE COMPLETE COLLECTION
CON JOHN PETER SLOAN
IN EDICOLA IL 1° DVD + LIBRO
la Repubblica

RS / LA COPERTINA

Dal web alla pillola del sapere così impareremo tra dieci anni

RICCARDO STAGLIANO

LA CAMPANELLA di "Roboprof" suona per noi. Se le classi del futuro saranno sempre più online non ci saranno problemi di capienza. Ognuno, da casa sua, potrà affollare le aule virtuali dei docenti migliori. Ma per correggere i 160 mila compiti di chi ha seguito via web le sue lezioni di informatica, il pur leggendario Sebastian Thrun non poteva bastare. Così, per i test a risposta multipla, sono scesi in campo i suoi assistenti algoritmici.

ALLE PAGINE 26 E 27
CON UN ARTICOLO DI PAOLO LEGRENZI

L'ECONOMIA

Nasce la banca dei bambini il risparmio entra a scuola

Esperimento guida in tre istituti romani

RAFFAELE RICCIARDI A PAGINA 23

Milano Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma Via Campania 30 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63757310
mail: servizioclienti@corriere.it

SEGNANA
DISTILLATORI DAL 1860



Jobs act e licenziamenti Poletti e il caso statali: dirò la mia in Parlamento

Arachi, Di Frischia, Galluzzo, Marro
L. Salvia alle pagine 10 e 11



Previdenza Bugie e verità sulle pensioni: spendiamo male

Alberto Brambilla
a pagina 15

SEGNANA
Inaspettatamente
grappa.



La crescita incerta

LE AMNESIE E LE ILLUSIONI DI FINE ANNO

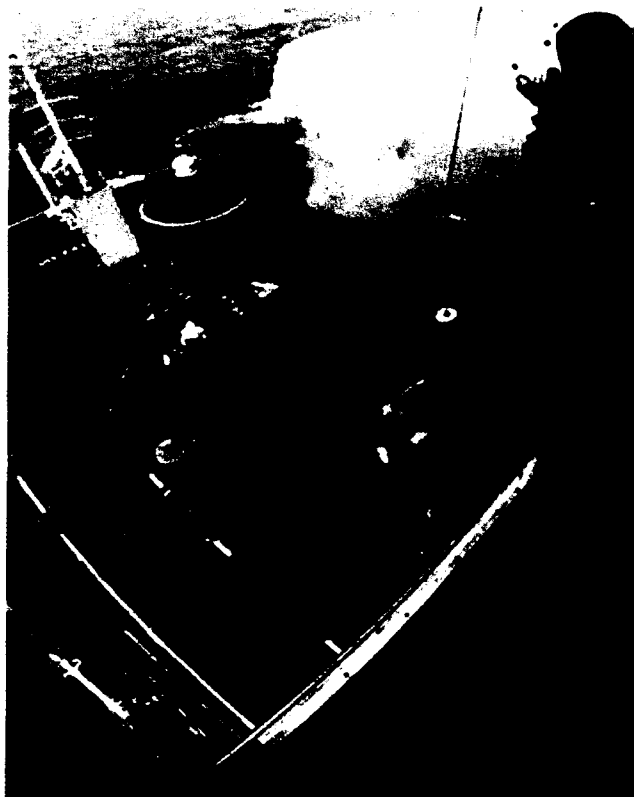
di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

L'economia italiana continua ad arretrare. Non solo il Prodotto interno lordo scende da 13 trimestri (durante i quali abbiamo perso 600 mila posti di lavoro), ma è ormai dalla metà degli anni Novanta che cresciamo meno della già bassa media europea. Quasi un punto all'anno di minor crescita rispetto ai Paesi dell'euro. In un ventennio abbiamo perso rispetto alla Germania 4 punti di Pil. Oggi il rischio maggiore è assuefarci alla recessione. Parliamoci chiaro. Non esistono scorciatoie né ricette magiche per ricominciare a crescere. Vi sono delle politiche (nostre ed europee) che ci possono aiutare a uscire dalla crisi, ma senza un più profondo rinnovamento dell'economia i nostri figli saranno più poveri di noi. Cominciamo dal primo punto: porre fine alla recessione. La riforma del mercato del lavoro servirà a convincere le imprese ad assumere giovani con contratti a tempo indeterminato. Ma non basta. Ci vuole anche più domanda che va spostata dal settore pubblico a quello privato. Meno tasse, più consumi e investimenti privati, meno spesa pubblica. Soprattutto meno tasse sul lavoro che riducano i costi delle imprese. Dei circa 30 miliardi di maggiori tasse sul lavoro che gravano sulle imprese italiane rispetto a quelle tedesche, la legge di Stabilità ne taglia 5 il prossimo anno e promette di tagliarne altri 20 nei due successivi. Il segno è giusto (ed è la prima volta), ma la misura e i tempi non sono adeguati a un'economia che ha urgente bisogno di riprendersi.

continua a pagina 30

Terrore in mare: «Salvateci»

Rogo su un traghetto italiano in Grecia con 478 persone, drammatica corsa contro il tempo. Gli elicotteri della Marina sul ponte avvolto dal fumo. La nave rimorchiata verso la Puglia



Il gelo, l'attesa «In trappola come topi»

di **Fabrizio Caccia**

Arrivano i sopravvissuti all'ospedale di Galatina, in Puglia e raccontano quegli attimi terribili: «Ci sentivamo in trappola, come topi». Arriva anche Teodora Duli, la moglie del turista greco morto nel naufragio: «Mio marito — racconta commossa ai soccorritori che l'hanno accolta a Otranto — è morto di freddo per salvarmi, facendomi scudo col suo corpo, una volta che eravamo finiti in acqua per raggiungere una scialuppa. Si è sacrificato per me».

a pagina 5

di **Virginia Piccolitto**

L'incendio, la paura, le grida. «La nave è inclinata, affondiamo». Rogo su un traghetto partito dalla Grecia e diretto ad Ancona con 478 persone a bordo. Gli elicotteri della Marina in volo sul ponte avvolto dal fumo per prelevare i passeggeri e portarli in salvo (foto a sinistra). Alcuni si sono gettati in mare, altri hanno trascorso la notte al freddo sulla prua. Un turista greco, finito in acqua, è morto per ipotermia.

da pagina 2 a pagina 9
Gasperetti, Pasqualeto
con il racconto di
Tullio Avoleto

LE IMMAGINI

Quei bambini sottratti al fuoco

di **Aldo Cazzullo**

Soltanto non sono figli di migranti, i bambini che vediamo trarre in salvo dalla Marina italiana (foto sotto). Sono nostri figli. Non sono le immagini cui ci siamo pigramente e colpevolmente abituati. È un dramma che ci tocca nel vivo, che ci ispira nello stesso tempo paura, indignazione, speranza.

continua a pagina 3



LA RICOSTRUZIONE

Ha avuto il via libera nonostante 4 anomalie

di **Erika Dellacasa**
e **Florenza Sarzanini**

Il Norman Atlantic è stato sottoposto a due ispezioni negli ultimi sei mesi e sono stati rilevati problemi alle porte tagliafuoco. Nell'ultima verifica, ha subito sei contestazioni, ma solo due sono state sanate. Ora bisognerà stabilire come mai sia stato concesso il nulla osta all'operatività.

a pagina 6

GIALLO IN INDONESIA

Sparito un aereo con 162 a bordo

di **Guido Olimpio**

Un altro jet svanito in volo, forse inghiottito da una tempesta nel Mar di Giava, Indonesia, con 162 persone.

a pagina 17

idealista.it

il portale immobiliare gratuito per privati

GIANNELLI

IN ARRIVO PIOGGIA, NEVE, VENTO E FREDDO POLARE



IDEE

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE CLIO NAPOLITANO: COSÌ PREPARO IL RITORNO A CASA

di **Marzio Breda**

a pagina 12

LA LEADER TEDESCA SEVERA CON I RUSSI MERKEL ELOGIATA ANCHE DA LONDRA

di **Paolo Lepri**

a pagina 31

Ai nostri clienti e...
a quelli che lo diventeranno,
auguri di Buone Feste
da Sara, Sara Vita
e da tutti gli Agenti.



ANCHE A NATALE,
E TEMPO
DI USARE LA TESTA.

sara

Assicurazione ufficiale
del Parlamento Club Italia

www.sara.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
 Con libro "Festeggiare il Natale" € 8,00
 Con Cd "Gran Concerto di Natale" € 8,00
 Con Libro «Buongiorno, sono Francesco» € 7,00

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

LECCE



Sedel S.p.A. - Direzione: Arromano - Tomaglia & Sampa - Viale Scionei 26A - 70124 Bari - Sede e stampa
 (Per info: 080 547020) - Direzione: Daniele Casella 547018 - Direzione: Pamela 547020 (Direzione politica)
 (Per info: 080 547020) - Segreteria: 547040 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Camera di Bari 547035-43 (info:
 nca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Camera di Lecce 547041 (lcc@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Camera di Taranto 547025

Abb. Post: 45% - Art. 27 C. 208 L. 662/96 - Fidej. Bari - tasse pagate - *prezannoni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 358

SCENDONO IN CAMPO SINDACI, PARLAMENTARI E SEMPLICI CITTADINI

Il Salento si mobilita contro le trivelle

Ieri altra manifestazione a Santa Maria di Leuca



MARINARI DI CANTARA >> LEUCA Altro «no» alle trivelle

PUGLIA DOMANI IL VIA LIBERA DELLA GIUNTA VERBOLA CON LE PRIME 3 GARE

Asl, sugli appalti si cambia gestirà tutto la Regione

Acquisti centralizzati per prevenire la corruzione Provincia di Bari, annullata la gara per gli archivi

SCAGLIARINI A PAGINA 10 >>

DRAMMA NEL CANALE D'OTRANTO INCENDIO ALL'ALBA SUL TRAGHETTO NORMAN ATLANTIC DIRETTO DALLA GRECIA AD ANCONA. DECINE DI MEZZI IN AIUTO. MARE IN BURRASCA. MORTO UN GRECO

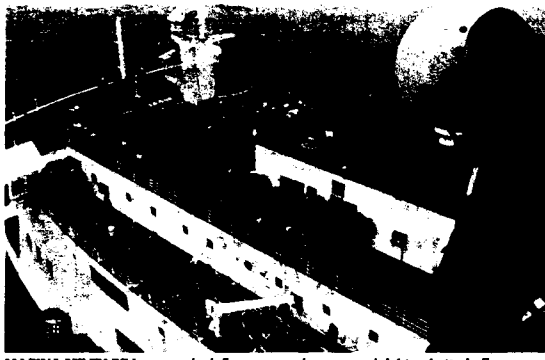
Stretti tra fiamme e tempesta

In 478 sulla nave: salvati con gli elicotteri. La Puglia cuore dei soccorsi

QUANDO LA VITA E LA MORTE TI PASSANO SOTTO GLI OCCHI
 di MICHELE PARTIPILO

Non poteva essere più nefasta l'ultima domenica di un anno già carico di lutti e di angosce. Un traghetto in fiamme nel Canale d'Otranto con quasi 500 persone a bordo, flagellato da onde alte 6 metri che hanno messo a dura prova gli sforzi dei soccorritori. Altre due navi che si scontrano all'imboccatura del porto di Ravenna: due morti accertati e quattro dispersi. Infine, un altro aereo della Air Asia scomparso nel nulla. A bordo 162 persone, delle quali con ogni probabilità non avremo mai più notizia. Spesso nei salotti si accusano giornali e giornalisti di raccontare solo cattive notizie. Se così fosse, nonostante le apparenze, sarebbe un fatto positivo. Perché vuol dire che la normalità è il bene e ciò che rompe questa normalità, che appunto fa notizia, è il male.

SEGUE A PAGINA 17 >>



MARINA MILITARE Le operazioni di soccorso ai passeggeri del traghetto in fiamme

● Neppure al calar del buio si sono fermate le operazioni di salvataggio dei 478 passeggeri a bordo del traghetto «Norman Atlantic» che ieri mattina all'alba si è incendiato mentre era in navigazione dalla Grecia verso Ancona. È scattata la macchina dei soccorsi che ha visto la Puglia in prima linea, con unità aeree e navali partite da Brindisi e Gallipoli. Negli ospedali del Salento sono arrivati anche i primi naufraghi salvati con gli elicotteri. Tra loro una ragazzina di Molfetta, figlia di uno dei sei marittimi molfettesi a bordo. Le operazioni di soccorso sono state ostacolate dal mare in burrasca, con onde alte sei metri. Un passeggero greco caduto in acqua è al momento l'unica vittima.

SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

- Langoscia di Molfetta per i suoi sei marittimi
 L. D'AMBROSIO A PAGINA 3 >>
- Il Salento accoglie i naufraghi sotto choc
 CAPPELLO A PAGINA 5 >>
- Il grido dei disperati «Moriremo come topi»
 SERVIZIO A PAGINA 3 >>

L'UOMO DEL COLLE UNA GRANA PER RENZI
 di VITTORIO BRUNO STAMERRA

L'unica cosa certa è che in mano il jolly non ce l'ha nessuno. Nelle manovre per l'elezione del successore di Giorgio Napolitano, dopo l'infelice esperienza dell'anno scorso, nessun gruppo e nessun partito può condurre le danze.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LAVORO LA CGIL ANCORA ALL'ATTACCO, IL PREMIER: NON TEMO LE MINACCE



RENZI «Non temo le Cgil»

«Jobs act per gli statali? Deciderà il Parlamento»
 Renzi mette a tacere le polemiche

● Sempre accesa la polemica sull'applicazione della filosofia del jobs act ai dipendenti pubblici, richiesta dal Nuovo centrodestra. Renzi specifica che la decisione su questo toccherà al Parlamento. Poi replica alla Camusso su possibili altri scioperi: «Non temo le minacce».

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

AL BARI DELLE DELUSIONI UN'ALTRA «CAVALCATA»
 di FABRIZIO NITTI

Da grande sogno di poter vivere una stagione da protagonisti, sulla scia del finale dello scorso campionato, alla sensazione di vuoto. Il mondo biancorosso è confuso. Il Bari annaspa, incapace di decollare, di dare un seguito a quelli che erano i progetti dell'estate scorsa.

SEGUE A PAGINA 4 DI SPORT >>

SCHOOL OF MANAGEMENT
 UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET

MADIS
 MASTER IN DIREZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

PER INFO
 postgraduate@lum.it
 080 6978259

the next step
<http://management.lum.it>

Audifon

Augura a tutti.....
un sentito 2015

Sede: BARI - Via G. Capruzzi 22/24
www.audifon.it Infotel: 080.553.59.78

Filiali: Fasano - Cisternino - Grottole - Mottola - Mottola - Mottola - Mottola - Mottola

90% SCONTO
 SU TANTI, TANTI ARTICOLI
 a Molfetta
 EMPORIO



Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologia.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI

Bar: 080/5470430	Foglia: 081/779911	Tommaso: 0846/502211	Piemonte: 0971/418511
Barbato: 0853/341011	Basilicata: 0831/223111	Milano: 0836/251311	

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Nella settimana del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 08.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

TRAGHETTO IN FIAMME IN VENTISETTE (MA IL NUMERO È DESTINATO A SALIRE) SONO STATI RICOVERATI FINO A IERI SERA NEGLI OSPEDALI DI LECCE, COPERTINO, GALATINA E SCORRANO

Il Salento accoglie i naufraghi

Il racconto di una 12enne: «Svegliati dalla sirena, poi il fuggi fuggi generale»

La moglie dell'unica vittima al momento accertata trasferita al «S. Caterina Novella»

● Ventisette naufraghi trovano accoglienza nel Salento. Tutte le persone arrivate nella nostra provincia in seguito all'incendio del traghetto «Norman Atlantic», avvenuto all'alba di ieri nell'Adriatico. I superstiti, tutti per lo più con sintomi di ipotermia, sono stati accompagnati negli ospedali di Galatina, Copertino, Lecce e Scorrano. Fra loro italiani, ma anche greci, siriani ed iracheni. A Galatina si trova la moglie dell'unica vittima accertata fino a questo momento, un uomo di nazionalità greca. Fra gli undici passeggeri portati a Copertino c'è anche una dodicenne di Molfetta, che ha raccontato la sua terribile esperienza. «Stavo dormendo, siamo stati svegliati dalla sirena ed è stato un fuggi fuggi generale».

SERVIZI ALLE PAGINE II-III E IV >>



INFERNO DI FUOCO E FUMO
Il traghetto in fiamme e, a destra, i soccorsi nel porto di Otranto ed il trasferimento nel sanatorio della Grotta di alcuni naufraghi ricoverati a Copertino



GRANDE PARTECIPAZIONE, IERI MATTINA, ALLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA ALL'HOTEL «TERMINAL»

In 300 a Leuca per dire «no» alle trivelle nel mare salentino

Palese e Stefano si sono impegnati a portare un esponente del governo nazionale

● Un «no» convinto alle trivelle nel mare salentino. Il maltempo non ha fermato la voglia di dimostrare contrarietà alle trivellazioni al largo delle coste «De Finibus Terrarum». Almeno 300 persone hanno infatti partecipato, ieri, all'iniziativa organizzata a Leuca. Presenti i primi cittadini e gli amministratori dei Comuni del Capo, che si sono riconosciuti nelle

parole del sindaco di Castrignano, Anna Maria Rosafo: «Diamo come Davide, che sfida e deve battere Golia». E non hanno fatto mancare il loro sostegno due parlamentari, Rocco Palese di Forza Italia e Dario Stefano di Sel, che hanno preso l'impegno a portare nel Salento un rappresentante del Governo.

MANTELLA A PAGINA VI >>



LEUCA L'ingresso dell'hotel dove si è svolta la manifestazione

LA CLASSIFICA
Qualità della vita
il Salento crolla
al 57esimo posto

VERNOLE
Regionale 8
un nuovo appello
a Vendola

«BANDO A LAMENTELE E PESSIMISMI NEL 2015 PUNTIAMO SUL TURISMO»

di TOMMASO BORGIA*

Il 2014 è stato indubbiamente un anno grigio, mediocre, fra un crisi economica sempre più cogente ed una marcata disaffezione verso la politica, come inconfutabilmente i recenti dati elettorali hanno messo a nudo. A differenza degli altri anni, in cui in questi giorni di fine dicembre, si avvertiva, in giro, un certo clima di festa, oggi si nota un'aria stanca e malinconica. Nell'odierno scenario di insicurezza, che pervade la gente, anche il clima di questo fine mese si è fatto grido, quasi a ricordarci un'annata fatta soprattutto di tensioni sociali, di imbezzanti scioperi, di continui episodi criminali, con sparatorie e incendi, di incivili scene durante i lavori parlamentari, che le televisioni frequentemente ci propongono, di ricorrenti episodi ed esempi di politici pescati con le mani su appalti, mazzette, come se non bastassero i molti privilegi di cui continuano a godere.

CONTINUA A PAGINA VI >>

SURBO TERRORE PER I TITOLARI DELLA TABACCHERIA TURINO

I banditi irrompono in casa coniugi legati e rapinati



INDAGINI Sul posto, i carabinieri

● Cosimo Leone e sua moglie Ivana, titolari della tabaccheria Torino di via IV Novembre, erano in casa. Quattro banditi hanno scavalcato il muro di cinta della loro villa in campagna e li hanno immobilizzati, legando il tabaccaio ad una sedia con delle fascette di plastica. Messa a soqquadro la villa, sono riusciti a portare via gioielli, orologi Rolex e anche del contante tenendoli sotto il tiro delle pistole.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

GALLIPOLI GIORNATA DA INCUBO PER UTENTI E PERSONALE MEDICO

Code nel pronto soccorso interviene la polizia



ANIMI ESASPERATI Gli agenti hanno dovuto riportare la calma

SERVIZIO A PAGINA VII >>



Mobilitati i volontari del 118, della Croce rossa, personale della Guardia costiera e dell'aeronautica militare

Nel corridoio del «Vito Fazzi» di Lecce compaiono tre clown di corsia, pronti a regalare un sorriso a una barbabina

E gli ospedali del Salento accolgono i primi naufraghi

Sono almeno una ventina. Tra loro la moglie dell'unica vittima accertata



BRINDISI
Qui sopra e a fianco due momenti della grande mobilitazione che si è protratta sino a notte fonda dentro e fuori il Pronto soccorso dell'ospedale «Perrino»
[foto Mario Gioè]

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Il Salento accoglie i naufraghi della Norman Atlantic. Sono almeno 27, o forse anche di più, i passeggeri italiani e stranieri che hanno trovato ospitalità nelle strutture ospedaliere della provincia di Lecce. E fino alla tarda serata di ieri ne sono arrivati altri, scampati a una morte certa. Bagnati, intirizziti, spaventati, appena usciti dal peggio degli incubi.

Fra loro otto greci, due italiani, tre siriani, un egiziano e un iracheno, due membri dell'equipaggio (entrambi di nazionalità italiana), e altri dieci stranieri, di religione islamica. Ma il numero sembra destinato a crescere.

Dall'alba di ieri i soccorritori si sono mobilitati per mettere in salvo i naufraghi: volontari del 118, della Croce rossa, personale della Guardia costiera e dell'aeronautica militare. Tutti hanno lavorato incessantemente, senza risparmiarsi.

Per la maggior parte si tratta di persone in stato di ipotermia, che fortunatamente non corrono alcun pericolo. Il primo a essere trasportato nell'infermeria dell'aeroporto militare «Fortunato Cesari» di Galatina è un cittadino italiano di mezz'età, piuttosto provato, le cui condizioni però sono subito migliorate.



OTRANTO I feriti prontamente soccorsi e trasferiti in ospedale

Come da prassi, precedenza è stata data alle donne e ai bambini. Ed ecco arrivare nel reparto di pediatria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce una donna di origine greca con la sua bambina, di circa tre anni. Sono nella stessa stanza, medici e infermieri si stanno occupando di loro. I volontari della Croce rossa hanno accompagnato nella stanza un'interprete, per consentire alla

donna di esprimersi senza problemi. Poco dopo, ecco che nel corridoio compaiono tre clown di corsia, pronti a regalare un sorriso alla piccola naufraga, nella speranza che possa dimenticare al più presto quanto le è accaduto.

«Madre e figlia stanno bene», spiega il primario del reparto di pediatria, dottor Piero Caprio, «abbiamo attivato immediatamente tutte le procedure del caso, e fortunatamente nessuna delle due presenta par-

ticolari patologie. Non c'è da preoccuparsi, non corrono alcun pericolo». Il pensiero, però, va al marito della donna, del quale non si hanno più notizie.

«Nel caso in cui dovesse essere rintracciato», continua Caprio, «il nostro reparto è disposto ad ospitarlo, per permettergli di stare affianco alla moglie e alla figlia».

Sono le 19 quando la motovedetta Cp 310 dell'ufficio circondariale marittimo di Otranto porta in salvo tre feriti. Fra loro c'è la moglie dell'unica vittima accertata fino a questo momento, una donna greca che avrebbe assistito alla morte del compagno, nel vano tentativo di lanciarsi sullo scivolo che portava ad una zattera.

Visitata dai sanitari del 118, ha riportato diversi traumi, ed una sospetta frattura al bacino.

Accanto e lei, sulla motovedetta, c'è anche un membro dell'equipaggio della nave, anche lui con qualche frattura e con un principio di ipotermia. Il terzo ferito è un militare della Guardia costiera, che ha riportato lesioni alle gambe durante le complicate operazioni di soccorso. I tre si trovano ora all'ospedale «Santa Caterina Novella» di Galatina.

PONTE AEREO OTTO I NAUFRAGHI RICOVERATI AL «SANTA CATERINA NOVELLA», 11 AL «SAN FRANCESCO»

Tra Galatina e Copertino la macchina della solidarietà

DANIELA PASTORE

● **GALATINA (LECCE).** Un reparto d'emergenza pronto ad accogliere eventuali arrivi massicci di naufraghi. L'ospedale «Santa Caterina Novella» di Galatina è stato tra i primi, per la vicinanza all'aeroporto militare, a dare soccorso ai sopravvissuti. Sei le persone accolte nei vari reparti, tra cui due bimbi di due e quattro anni e la loro mamma, una donna di origine siriana ma di nazionalità svizzera, al settimo mese di gravidanza.

Undici, invece, le persone ricoverate nell'ospedale «San Giuseppe» di Copertino. Tra di loro tre minorenni, una delle quali pugliese: una ragazzina di 12 anni, di Molfetta, che ha raccontato l'orrore e la paura vissuti sul traghetto. Per tutti i ricoverati, una lieve ipotermia ma fortunatamente nulla di grave.

La macchina della solidarietà si è attivata subito e con grande efficienza. Nell'ospedale di Galatina i primi ad essere accolti sono stati i due piccini e la loro mamma. Una scena che ha stretto il cuore del primario di Pediatria, Raffaele Montinaro, e di tutto lo staff. Il bimbo di appena 24 mesi e la piccola di 4 anni erano infatti intirizziti, con gli abiti zuppi di

acqua gelida, le manine tremanti e gli occhi colmi di terrore. Nelle concitate e disperate operazioni di salvataggio i piccini sono probabilmente caduti in mare e poi ritirati subito sulla scialuppa. Scossa ma per fortuna in buone condizioni la loro mamma, che è stata subito visitata dallo staff di ginecologia: il

bimbo in grembo, per fortuna, non ha riportato danni ed anche le condizioni di salute della donna sono apparse subito buone. «Ho attivato immediatamente la Caritas e la protezione civile - dice il sindaco di Galatina, Costmo Montagna - il mio abbraccio e il mio pensiero vanno a questa famiglia e a tutti i naufraghi di questa terribile tragedia. Assicuro il massimo impegno per venire incontro alle difficoltà dei sopravvissuti».

Soccorsi rutilanti anche al San Giuseppe di Copertino. Gli undici naufraghi sono stati suddivisi nei vari reparti, visitati e tenuti sotto osservazione. In tarda serata chi ha potuto lasciare l'ospedale è stato trasferito nel Santuario della Grotella ed accolto nelle celle dei frati. L'amministrazione comunale guidata da Sandrina Schito si occuperà anche nei prossimi giorni dell'ospitalità dei naufraghi.



COPERTINO I naufraghi trasportati al santuario

IN CAMPO SERVIZIO 118, VOLONTARIATO, MOTOVEDETTE E ALCUNI ELICOTTERI DELLA GUARDIA DI FINANZA E DELLA MARINA MILITARE

La «grande macchina» dei soccorsi ha lavorato per ore senza alcuna sosta

● La macchina dei soccorsi ha funzionato egregiamente. È soddisfatto del lavoro svolto il dottor **Maurizio Scardia**, direttore del servizio 118 di Lecce, che per tutta la giornata di ieri è rimasto insieme ai suoi operatori a fronteggiare l'emergenza. «Qui in centrale abbiamo istituito una postazione solo ed esclusivamente per gli interventi del naufragio», spiega, «per tutta la giornata un operatore, una persona particolarmente valida e capace, ha risposto alla chiamate di intervento, ed in serata un collega gli ha dato in cambio. Per il resto, invece, ci sono altre quattro persone che assicurano la normale attività sul resto del territorio». Determinante è stato l'apporto delle associazioni di volontariato. «Sono

stati messi a disposizione tutti i mezzi aggiuntivi possibili», continua Scardia, «parliamo di 13 o 14 ambulanze. In questo modo gli interventi ordinari non hanno subito alcun disagio. Abbiamo richiamato in servizio le persone con la reperibilità. Insomma, abbiamo fatto tutto quello che è previsto in base al protocollo delle massime emergenze. Per fortuna gli interventi sono stati scaglionati nel corso delle ore, e questo ci ha permesso di lavorare al meglio. Se i feriti fossero arrivati tutti assieme avremmo sicuramente avuto maggiore difficoltà a gestirli».

Motovedette di soccorso sono partite anche da Santa Maria di Leuca e da Otranto, che è la località italiana più vicina alla zona

dell'emergenza. Impegnati nelle operazioni anche alcuni elicotteri, due della Guardia costiera e uno della Marina militare italiana partiti da Catania e da Grottaglie.

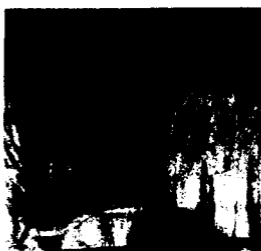
L'incendio, comunica la Guardia costiera, è stato domato intorno alle 20.30, dopo circa 16 ore dal divampare delle fiamme. I soccorsi, coordinati dalla Marina militare italiana, sono molto difficoltosi a causa del maltempo e del vento forte. Nella serata ha poi ceduto il cavo con cui il rimorchiatore era riuscito ad agganciare la prua della nave. Al momento il traghetto è fermo per consentire le operazioni di soccorso dei naufraghi, ma non si esclude che durante la notte si possa decidere di iniziare le operazioni di traino con i passeggeri a bordo.



MAURIZIO SCARDIA Direttore del servizio 118

le altre notizie

BUONA SANITÀ **Anziana salvata** **nella notte di Natale**



- Salvata la notte di Natale dal 118 e dalle cure dei sanitari dell'ospedale di Copertino. Il medico del 118 temeva che la signora Giuseppina Dell'Acqua, 96enne di Castromediano non avrebbe superato la notte della vigilia di Natale. Invece, gli angeli del soccorso del San Giuseppe hanno restituito l'anziana donna ai familiari. A darne notizia, Sanità Salento.
- «La buona sanità esiste eccome!» dice convinta Pina Campanile, nuora dell'anziana «E' umanità, dedizione e amore per il prossimo. Perché parlare sempre degli aspetti negativi, quando esistono reparti e medici così bravi?».
- «La mamma di mio marito era a letto da 8 mesi - aggiunge - Il 24 dicembre c'è stata un'emergenza. Allertato il 118, il medico ne ha disposto il ricovero a Copertino (al Fazzi non c'era posto).
- «Qui è stata tutta una gara di aiuti e soccorsi - riferisce la signora Pina - E' toccante trascorrere il Natale in ospedale e vedere gli operatori sanitari tutti che aiutano chi soffre».

Un solo medico di turno
ha dovuto far fronte
a decine di richieste
tra il malumore generale

● **GALLIPOLI.** Il pronto soccorso dell'ospedale è al collasso, e per calmare gli animi è necessario l'intervento della polizia.

È stata una giornata movimentata, quella di sabato, per il pronto soccorso del «Sacro Cuore di Gesù» di Gallipoli. Per buona parte della giornata un solo medico ha dovuto fronteggiare le richieste di decine e decine di pazienti che, per motivi più o meno gravi, avevano raggiunto l'ospedale. Esigenze che, nei giorni di festa, inevitabilmente sono aumentate. Se a ciò si aggiungono i casi di chi è arrivato in ambulanza, richiedendo l'intervento del 118, si comprende come la situazione sia diventata in poco tempo insostenibile.

La necessità di prendersi cura con la massima urgenza dei casi in «codice rosso» (per esempio, è stato necessario



INCUBO
Giornata
da dimenticare
per medici e pazienti
quella di sabato scorso

GALLIPOLI ALCUNI PAZIENTI ESASPERATI HANNO CHIESTO L'INTERVENTO DEGLI UOMINI DEL COMMISSARIATO, A LORO VOLTA SOLLECITATI DALLO STESSO NOSOCOMIO

Caos nel pronto soccorso dell'ospedale e per calmare gli animi arriva la polizia

dare la precedenza al ragazzo di quattordici anni che ha perso tre dita di una mano a causa dell'esplosione di un petardo e che successivamente è stato trasferito a Lecce), sommata alla carenza di personale, ha fatto sì che i pazienti

con patologie meno gravi, ma comunque bisognosi dell'intervento del pronto soccorso, alzassero la voce per lamentare i lunghi tempi di attesa. Una situazione che si ripete spesso anche negli altri ospedali della provincia, special-

mente quando il personale è al minimo.

A chiedere l'intervento della polizia sono stati sia il medico, sia quei pazienti che erano in attesa da più tempo. Ognuno nella convinzione di far falere le proprie ragioni. C'era, in-

fatti, chi stava aspettando il proprio turno ormai da diverse ore. Gli agenti del commissariato cittadino sono giunti in pronto soccorso nel primo pomeriggio ed hanno ascoltato le ragioni del medico - dal quale, ovviamente, non

dipendono né le lunghe attese, né la mancanza di personale - e le lamentele dei pazienti ormai esausti. A loro è toccato il compito di riportare la calma per garantire il corretto svolgimento del lavoro del personale medico.

SANITÀ

DOPO DUE ANNI DI ATTESA

Asl, da domani appalti centralizzati

In giunta regionale l'ok alla centrale unica di acquisto: prime tre gare per 100 milioni

MASSIMILIANO SCARLINO

● **BARI.** Si parte con tre grandi gare, che da sole valgono quasi 100 milioni di euro. Dal 2015 le forniture delle Asl saranno centralizzate, sia per conseguire risparmi sia rendere più difficili gli episodi di corruzione. Una decisione che fu presa dopo lo scandalo della Asl di Brindisi e che adesso, dopo quasi due anni, entra nella fase operativa. Martedì la giunta regionale darà il via formale all'operatività della centrale unica di acquisto della Puglia: a regime potrebbe diventare un gigante da 4 miliardi di euro l'anno.

La stazione unica appaltante è già prevista dalle norme nazionali, ed è stata varata dal Consiglio regionale in sede di assetto al bilancio. Nei giorni scorsi, però, gli uffici dell'assessorato alla Salute hanno definito il Piano delle attività negoziali, vale a dire il calendario degli acquisti. A svolgere il ruolo di centrale unica di acquisto sarà InnovaPuglia, la società in-house della Regione che gestisce il portale Empulia (una piattaforma di e-procurement finora utilizzata per i piccoli acquisti). Sono una trentina le gare che la Regione, insieme alle Asl, ha deciso di centralizzare: dall'acquisto delle protesi a quello dei pacemaker, dai dispositivi per la dialisi ai mezzi di contrasto, e poi suture, aghi, siringhe, guanti, materiali per la radiologia e per l'emodinamica, i toner per le stampanti, alcuni servizi (tesoreria, postazione, traslochi). In fase di avvio è stato deciso che InnovaPuglia ne gestirà sei (di cui tre partiranno immediatamente), tutte le altre potranno essere gestite da una singola Asl che agirà quale capofila per conto di tutte le altre.

L'altro giorno, presentando i nuovi direttori generali delle Asl, il governatore Nichi Vendola aveva annunciato l'avvio della centrale unica parlando di «un passaggio straordinario che ci farà fare un ulteriore salto di qualità». È l'assessore alla Salute, Donato Pentassuglia, stamattina incontrerà i dg in assessorato proprio per fare il punto della situazione. «Intanto - spiega - stabiliremo quando si insedieranno ufficialmente, poi ci coordineremo sulla gestione degli acquisti centralizzati. Con i dg avremo incontri in assestato tutti i mesi, perché bisogna lavorare insieme».

Martedì la giunta varerà anche la delibera relativa alla riorganizzazione dei dipartimenti di farmacia, uno dei buchi neri del bilancio della sanità pugliese: l'idea è separare la territoriale (le farmacie), l'ospedaliera e farmacovigilanza, introducendo - spiega Pentassuglia - «un sistema di controlli e stabilire responsabilità precise». Slitta all'anno nuovo, invece, la nomina del direttore generale degli Ospedali Riuniti di Foggia: va ancora formalizzata, infatti, l'intesa con l'Università, lo farà direttamente Vendola, al ritorno dalle ferie, con il rettore Maurizio Ricci. Confermata l'ipotesi di nominare il barese Antonio Delvino.

Slitta all'anno nuovo, invece, la nomina del direttore generale degli Ospedali Riuniti di Foggia: va ancora formalizzata, infatti, l'intesa con l'Università, lo farà direttamente Vendola, al ritorno dalle ferie, con il rettore Maurizio Ricci. Confermata l'ipotesi di nominare il barese Antonio Delvino.

PENTASSUGLIA INCONTRA I DG
Stamattina riunione con i nuovi manager
«Stabiliremo quando si insedieranno ufficialmente, ci vedremo tutti i mesi»

SLITTA LA NOMINA PER I «RIUNITI»
Vendola incontrerà dopo le ferie il rettore dell'Università di Foggia. Confermata l'indicazione del barese Delvino



VIA LIBERA Nichi Vendola con l'assessore Donato Pentassuglia (foto Luca Tori)

IL CASO DOPO I DUBBI DELL'ANTICORRUZIONE SU UN APPALTO DA 7 MILIONI, SI APRE UN ALTRO FRONTE SULLA GESTIONE DEI DOCUMENTI

Bari, annullata gara della Provincia
Dopo la Asl è guerra per gli archivi

● **BARI.** A novembre era intervenuta l'Autorità anticorruzione, che adombrava irregolarità nell'appalto da 7 milioni di euro bandito dalla Asl di Bari. E ora una nuova puntata passa dalle aule dei giudici amministrativi: si è riaperta la guerra degli archivi, un settore già al centro delle indagini del 2009 sulla sanità pugliese. Alcuni giochi fa, infatti, il Tar di Bari (sentenza 1484/2014. Prima sezione) ha annullato l'aggiudicazione dell'appalto triennale da 622mila euro della Provincia di Bari vinto dalla Prodeo.

Il problema rilevato dai giudici amministrativi baresi è che l'apertura delle offerte tecniche è avvenuta «in seduta segreta», mentre una disposizione del 2012 prevede che si proceda in seduta pubblica così da consentire a tutti l'esame dei documenti. In più, il Tar ha ritenuto incongrua la formula matematica utilizzata dalla Provincia per la valutazione delle offerte:

nonostante Prodeo (la vincitrice) avesse offerto un ribasso del 5,2%, aveva ottenuto soltanto 2,7 punti in meno rispetto alla seconda classificata Cni che invece aveva offerto un ribasso del 30% (il più alto tra le 4 offerte presentate). Attraverso quella formula - ha rilevato il Tar - il ribasso «finisce per assumere un peso di fatto inferiore a 10 punti, con ciò snaturando il rapporto invece fissato dal bando di gara tra offerta tecnica ed offerta economica».

Il problema è che, nonostante l'appalto sia già in corso di esecuzione, il Tar ha annullato il contratto ed ha imposto alla Provincia di Bari di ripetere la gara oltre che di pagare amila euro di spese. Un bel pasticcio. Anche perché, nel frattempo, bisognerà capire cosa vuol fare la Asl, dove la questione riguarda sempre le stesse due aziende ma a parti invertite. Secondo l'Anac, infatti, l'appalto da 7 milioni di euro della Asl (su cui i giudici amministrativi ave-

Gli specialisti
«Asportare le tonsille
impossibile in ambulatorio»

■ Gli specialisti in otorino chiedono alla Regione di rivedere la decisione con cui ha disposto che l'asportazione delle tonsille avvenga in regime ambulatoriale. È il senso di una nota che la Sio (un'associazione di categoria) ha inviato al governatore Nichi Vendola. «Per tale intervento - dice il presidente della Sio, Giuseppe Sprina - è necessario il ricovero per 24 ore». Secondo gli specialisti, la Regione si è mossa solo «per una mera finalità economica, con una riduzione dei rimborsi alle aziende sanitarie», ma la decisione contrasterebbe «con le linee guida internazionali e incide sull'autonomia decisionale dei medici».

NEL MIRINO

Il Tar di Bari ha annullato l'appalto per gli archivi della Provincia



vano respinto tutti i ricorsi) potrebbe essere stato aggiudicato in assenza delle verifiche di legge sui requisiti dei partecipanti. L'Anac ritiene che il contratto sia stato sottoscritto da un raggruppamento di imprese (Telecom Italia-Cni) diverso da quello che aveva presentato l'offerta, in quanto la terza società (Sma spa) aveva poi ceduto il ramo di impresa alla stessa Cni. In più l'archivio avrebbe sede in un capannone condiviso con altre aziende, mentre il bando prevedeva un archivio unico per i documenti della Asl.

[m.s.]

LA CLASSIFICA

I NUMERI DI «ITALIA OGGI»

LA RICERCA DE «LA SAPIENZA»

La provincia di Lecce perde dodici postazioni
Ma neanche le altre pugliesi fanno bella figura
Pochi gradini in più per Taranto e Brindisi

MALE TUTTO IL SUD

Nessuna provincia dell'Italia meridionale
né insulare riesce a collocarsi
nella prima metà della graduatoria

«Qualità della vita 2014» Il Salento crolla al 97° posto

In testa Trento, per la quarta volta, seguita da Bolzano e Mantova

● La provincia di Lecce precipita nella classifica sulla qualità della vita pubblicata dal giornale economico Italia Oggi. A dire il vero, nella sedicesima indagine condotta in collaborazione con l'equipe coordinata da Alessandro Polli, docente di Statistica economica dell'Università la Sapienza di Roma, non fa bella figura nessuna provincia pugliese e neppure l'intero Meridione. La graduatoria - manco a dirlo - è guidata dalla provincia di Trento (in testa per la quarta volta), seguita da Bolzano e Mantova. La ricerca tiene conto di 94 indicatori.

Guardando i numeri, Lecce scende al 97esimo posto dall'85esimo che occupava l'anno scorso. La prima provincia pugliese che si incontra è quella di Taranto, passata al 72esimo posto dal 75esimo. Su questo gradino troviamo Brindisi, con cinque punti guadagnati dall'80esimo del 2013. Quindi, all'87esimo scende la Bari dall'83esimo. Stabile la provincia di Bari, al 92esimo posto; mentre, dopo Lecce, c'è Foggia, che perde una postazione, scendendo alla 102esima.

«Un'Italia spaccata in due - è il commento di Italia Oggi - Fino a metà dello Stivale, la gran parte delle province si colloca in una posizione della classifica definita buona o accettabile. Nessuna provincia dell'Italia centro-meridionale e insulare riesce a sfuggire a un giudizio negativo, con qualità della vita scarsa o insufficiente. Pur con tutti i limiti che questo tipo di ricerche può avere - viene sottolineato - è altamente significativo che nelle prime nove posizioni della classifica ci siano nove province del Nord-est, e che nessuna provincia dell'Italia meridionale o insulare riesca a collocarsi nella prima metà della classifica».

Numeri, almeno per Lecce, che Giovanni D'Agata, presidente dello Sportello dei diritti, definisce impietosi. «Si



UN DATO NEGATIVO Lecce tra le peggiori province, secondo «Italia Oggi»

tratta di dati che dovrebbero far pensare, e non poco, la politica e le scelte degli ultimi anni a livello locale e regionale - commenta - che ripropongono, da una parte, la scarsa qualità di una classe dirigente dimostratasi non all'altezza della valorizzazione di un intero territorio dalle potenzialità incredibili e praticamente inespresse; dall'altra, l'antico dilemma del Baricentrismo regionale e della scarsa qualità, inadeguatezza e quantità degli investimenti per migliorare le condizioni di vita dei sa-

lentini, tanto che Lecce si collocherebbe all'ultimo posto nazionale nella speciale classifica del "tenore di vita" dei propri cittadini. Una delle visibili conseguenze di questa drammatica situazione socio-economica - considera D'Agata - è la drammatica e crescente tendenza all'emigrazione oltreconfine che si sta registrando negli ultimi mesi da ogni comune della Terra d'Otranto di nostri concittadini alla ricerca del "reddito perduto" a sostegno delle proprie famiglie».



LE ACCUSE Secondo D'Agata, il territorio non è stato valorizzato a dovere



IL LAVORO
A casa altri 130 operai
mobilità a quota mille

SPADA alle pagg. 14 e 15



IL CONCERTO
La Notte della Rivolta
a colpi di musica indie

A pag. 31



IL CALCIO
Pagliari: solo fatti
niente promesse

DE GIORGI alle pagg. 32 e 33

tragedia nel Canale d'Otranto. Sulla nave 478 persone, solo la metà al sicuro fino alla mezzanotte

Dall'inferno al Salento per salvarsi

Traghetto in fiamme, un morto e decine di feriti: mobilitati soccorritori e ospedali

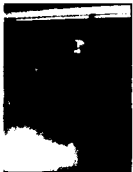
UNA NOTTE DA INCUBO

Intrappolati sul ponte
«Faremo la fine del topo»

A pag. 2

TESTIMONIANZE

Abbracciati
per non morire
al freddo»



A pag. 3

«Sembrava
il film
sul Titanic»



A pag. 4

Per una
chiarezza sulle cause
che non minare la nostra credibilità

Ennio CASCETTA*



L'arrivo a Otranto di una donna soccorsa dagli elicotteristi. È la moglie dell'uomo morto dopo essersi tuffato in mare dalla nave in fiamme

Soccorritori partiti dai porti di Brindisi e Otranto e dagli aeroporti di Grottaglie e Galatina, decine di posti letto allestiti negli ospedali del Brindisino e del Lecce, medicinali e indumenti raccolti in poco tempo:

il Salento in prima fila per soccorrere i 478 naufraghi che erano a bordo del traghetto devastato dalle fiamme nel Canale d'Otranto. Decine i feriti accolti negli ospedali. Nel bilancio anche un morto.

Continua a pag. 12

CAIONE, CHITTANO, COLLUTO, DISTANTE, GARGASOLE, LUPO, MARINAZZO, OCCHIBIANCO e POSO da pag. 2 a pag. 9

A pag. 5

Sillabario della Giustizia

Bilancio di un anno
per la Giustizia:
più ombre che luci

di Roberto TANISI

Corre veloce sui binari del tempo il treno del 2014, con i suoi dodici vagoni "a perdere": dell'ultimo si vedono, ormai, le luci rosse di coda. Ancora per poco, poi si confonderà nel grande magma della Storia. Un altro anno sta, dunque, per terminare ed è tempo di bilanci.

Continua a pag. 12

AVmotors
LECCHE - SEDE C.A.M. - ZONA INDUSTRIALE - 0832.202311

Paura a Surbo. I banditi sono fuggiti con i gioielli e alcuni Rolex

Coniugi legati e rapinati in casa

Pomeriggio di terrore ieri a Surbo. Cesare Leone, noto imprenditore locale, titolare di uno dei negozi di Tabacchi più frequentati del paese, è stato aggredito e rapinato in casa. Con lui c'era anche la moglie. I rapinatori li hanno immobilizzati, legandoli e minacciandoli e li hanno costretti a consegnare tutto ciò che di prezioso era in loro possesso, compresi alcuni orologi Rolex. Cesare Leone, nei mesi scorsi, era stato già vittima di una rapina messa a segno nella sua rivendita.

L'INDAGINE

I Nas all'Asl:
nel mirino l'appalto
da 20 milioni
per la lavanderia

A pag. 21

LA STORIA

«Non sono morto»
Un manifesto
per «spegnere»
le dicerie in paese

A pag. 17

PACELLA a pag. 22

LA TRAGEDIA: LA MOBILITAZIONE

1 Le unità in mare

● In mare otto mercantili, una motovedetta delle Capitanerie di Porto, una motovedetta albanese più i rimorchiatori

2 Le unità in volo

● Italia e Grecia hanno messo a disposizione aerei ed elicotteri per l'operazione, coordinata da un Atr42 della Marina Militare

3 Gli ospedali attivati

● Allestite unità speciali a Brindisi, Galatina, passando per Copertino, Scorrano, Tricase e Casarano

4 L'accoglienza dei naufraghi

● Un ospedale da campo nel porto di Brindisi, una rete di B&B e anche una raccolta di abiti e coperte per aiutare i naufraghi

Prefetture e ospedali tra farmaci, pasti e abiti: il Salento corre in aiuto

Medici, infermieri e volontari: la macchina dei soccorsi

di Maurizio DISTANTE

L'ATTESA NELLO SCALO MARCHIGIANO

La macchina dei soccorsi è scattata all'unisono, coordinando i mezzi impegnati sul posto, via mare e via aria, con l'organizzazione a terra per dare aiuto ai naufraghi grazie all'attivazione della rete ospedaliera e di quella dei volontari. A ringraziare i soccorritori, ieri, anche un tweet di Matteo Renzi: «L'Italia è orgogliosa della vostra tenacia! Sarà una lunga notte: intanto grazie!».

Il coordinamento dei soccorsi è stato affidato alla Centrale operativa delle Capitanerie di Porto a Roma mentre il centro di coordinamento dei soccorsi è stato allestito in Prefettura a Brindisi. In serata il rimorchiatore Marietta Barretta, partito dal porto di Brindisi, è riuscito ad agganciare con una cima la prua della Norman Atlantic, con il supporto di un elicottero dell'aeronautica militare. La Guardia Costiera ha recuperato l'unica vittima, un uomo che sarebbe morto nel tentativo di abbandonare la nave buttandosi in mare. Nelle operazioni di soccorso è impegnato anche il ministero della Marina Mercantile greca.

Coinvolte fin dall'inizio dei soccorsi anche diverse squadre dei vigili del fuoco che hanno iniziato l'intervento per il raffreddamento della lamiera esterna. All'ospedale di Galatina è stato allestito un reparto di emergenza per far fronte ad eventuali arrivi massicci di superstiti dell'incendio sul traghetto Norman Atlantic. Coinvolti, per trattare e medicare i feriti, anche gli ospedali di Lecce, Copertino, Scorrano, Casarano e Tricase. A coordinare gli spostamenti in quest'area è stata la prefettura di Lecce, coadiuvata dalla Croce Rossa. Alcuni passeggeri con sintomi di ipotermia sono stati trasportati a Brindisi per essere condotti all'ospedale Perrino, a bordo di un elicottero militare. Garze, pomate, unguenti, antibiotici e medicinali vari. Sono state queste le prime richieste del personale della Marina Militare ai medici e ai dirigenti dell'ospedale Antonio Perrino di Brindisi, durante le primissime fasi del soccorso dei 478 passeggeri del traghetto Norman Atlantic, partito da Patrasso, in Grecia, e diretto ad Ancona. Poco dopo le 4.30 di domenica, orario del may day



1 MEZZI

Porto deserto ad Ancona: l'angoscia dei familiari

● Solo quattro camionisti turchi, preoccupati per la sorte dei loro compagni e dei tir, attendono nel porto di Ancona, seduti in un bar, notizie sui soccorsi ai passeggeri della Norman Atlantic. Nessun gruppo di familiari in attesa, e la Anck, che ha aperto il proprio box alla stazione marittima, non ha ricevuto richieste di assistenza. Nella stazione deserta, un cartello in inglese spiega che l'arrivo della Norman Atlantic è "annullato". Il presidente dell'Autorità portuale Rodolfo Giampieri spiega: «C'è tanto da lavorare, e c'è da fare presto perché ci sono poche ore di luce e il mare è molto grosso: sono stati aperti gli uffici pronti a dare qualsiasi informazione e assistenza se necessario».

lanciato dal natante a causa di un incendio propagatosi nel garage dell'imbarcazione, la macchina dei soccorsi era già in moto, nonostante le pessime condizioni meteo e le conseguenti difficoltà di avvicinarsi alla nave in fiamme.

La collaborazione tra il presidio ospedaliero principale della provincia e i soccorritori

a largo di Otranto, quindi, è cominciata ben prima dell'arrivo dei feriti giunti sugli elicotteri della Marina Militare nell'aeroporto civile e trasportati in ospedale a bordo delle ambulanze del 118. A Costa Morona, luogo dove sono arrivati buona parte dei feriti destinati a ricevere le cure dei sanitari del Perrino, è stata installata,



nel pomeriggio di ieri, una Pma, postazione medica avanzata, che permette di trattare i casi più gravi al momento dello sbarco, senza attendere il trasferimento in ospedale.

Tutti i reparti erano pronti ad accogliere, in qualsiasi momento, le emergenze in arrivo dal mare ma la prima, e non meno importante, azione dei

sanitari brindisini è consistita nel mettere a disposizione il materiale richiesto dai militari della Marina, protagonisti dei primi soccorsi. Molti dei medicinali richiesti sono serviti alla cura delle possibili ustioni che i passeggeri rimasti a bordo del Norman Atlantic avrebbero potuto ricevere ma i marinai hanno anche chiesto e ottenuto antibiotici contro eventuali infezioni dovute alle estreme

condizioni in cui la gente a bordo si è trovata quando la situazione è precipitata. I soccorsi, poi, sono proseguiti col trasferimento dei feriti nei vari ospedali della Puglia e non solo, fino ad arrivare a quello di Brindisi, ancora una volta in prima linea in scenari di eccezionale emergenza e ancora una volta all'altezza della situazione. Una sorta di ospedale da campo, ovvero un presidio di prima assistenza sul modello di quello attrezzato per accogliere gli immigrati che vennero recuperati dalla Libia, è stato inoltre allestito a Costa Morona, nel porto di Brindisi, per fornire le prime cure a chi arriva a bordo dello Spirit of Piraeus, il mercantile che ha accolto 42 dei naufraghi del traghetto in avaria. Una volta arrivati, i naufraghi sono stati prima portati in ospedale e poi, una volta dimessi, smistati nelle strutture d'accoglienza, una serie di B&B tra il Leccese e il Brindisino. Fondamentale, infine, la macchina della solidarietà che in ognuno dei presidi sanitari ha permesso di raccogliere abiti, scarpe e coperte per permettere ai naufraghi di lasciare l'ospedale dove erano arrivati senza nient'altro che i loro vestiti ormai inservibili.

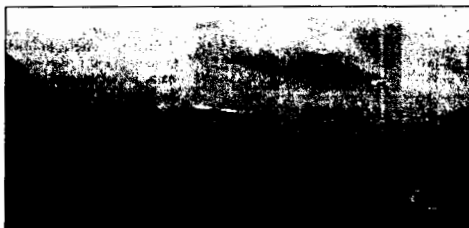
Il supporto della stazione aeromobili "Maristaer" di Grottaglie

Mare mosso: tocca agli elicotteri

di Francesco OCCHIBIANCO

Dalla stazione aeromobili "Maristaer" di Grottaglie si sono alzati in volo numerosi elicotteri alla volta del mare Adriatico, al largo dell'Albania, per soccorrere i passeggeri del traghetto "Norman Atlantic".

Il piano di coordinamento, inizialmente diretto da Atene, necessariamente si è dovuto "appoggiare" all'Italia che, oggettivamente, ha un potenziale aeronautico (l'84° Centro Sar di Gioia del Colle) ed una flotta navale superiore a quello della Grecia. Dal porto di Brindisi è salpata l'Unità Anfibia della Marina Militare «San Giorgio», mentre il Sar è stato interessato al servizio di ricerca e di soccorso. I primi feriti sono stati portati a Galatina, dove si trova l'aeroporto militare "Fortunato Cesari" e dove ha sede il 61° Stormo. Quando è stato lanciato l'allarme Grottaglie ha subito fatto la sua parte, con il dispiegamento di mezzi aerei che la Marina Militare ha a sua disposizione, mezzi che hanno un considerevole raggio di azione ed una elevata autonomia di



volò: alcuni elicotteri di Grottaglie hanno così raggiunto il luogo dell'incidente, superando il muro invalicabile delle avverse condizioni atmosferiche. Il piano di coordina-

ALLARME
Una foto scattata dall'elicottero che mostra il traghetto in fiamme

Le difficoltà

Scarsa visibilità per un violento temporale. Le onde alte cinque metri complicavano le attività di avvicinamento all'imbarcazione

mento è stato attivato ieri mattina e sono scattate le operazioni finalizzate ad evacuare le centinaia di persone a bordo: le manovre sono rese davvero difficili prima di tutto dalla scarsa visibilità, poi dal violento ed impetuoso temporale ed infine dal mare ondosissimo, forza 8.

L'allarme è partito per tutti, ma al momento è in stand-by la Sezione aerea della Guardia di Finanza di Grottaglie, dotata di mezzi aerei più leggeri e quindi difficili da impiegare a causa, come detto, delle avverse condizioni atmosferiche.

La Sezione delle Fiamme Gialle di Grottaglie potrebbe comunque intervenire, qualora si dovesse ravvisare la necessità, per monitorare la zona ed effettuare i rilievi fotografici atti a produrre la documentazione necessaria al fascicolo che è stato già aperto dalla magistratura.

I NODI DELLA SANITÀ

Servizio lavanderia: i Nas negli uffici Asl

Bufera dopo le lamentele: si dimette il responsabile dell'appalto. Acquisiti documenti dopo la denuncia

di Paola ANCORA

I Nas hanno bussato alla porta della direzione generale della Asl e acquisito informazioni e documenti sull'appalto da 20 milioni di euro per il servizio di lavano, cioè lavanderia, fornitura e disinfezione della biancheria. E subito dopo il loro intervento, arrivato nel pieno della bufera che ha travolto la Asl e i suoi vertici, il responsabile dell'esecuzione dell'appalto Edoardo Mancino si è dimesso dall'incarico. Ufficialmente lo avrebbe fatto per «motivi strettamente personali», come ha comunicato il direttore generale uscente Valdo Mellone. Ma i bene informati riferiscono che la scelta sarebbe maturata anche per le forti polemiche che hanno seguito l'aggiudicazione dell'appalto alla cooperativa foggiana Lavit. Polemiche legate alla qualità del servizio reso dalla cooperativa nei presidi dove è subentrata nelle scorse settimane e al ritardo con il quale ha proceduto ad avviare il servizio.

La storia è raccontata dall'intenso carteggio intercorso fra uffici della Asl e fra questi e la



Sopra, l'ospedale Vito Fazzi di Lecce finito nell'occhio del ciclone, come altri presidi salentini, per il nuovo appalto del servizio lavanderia. I Nas sono al lavoro sui documenti acquisiti presso la sede della Asl

La polemica

«Motivi personali»: lascia Edoardo Mancino. Ma c'è chi lega la decisione allo scontro sul servizio

Le indagini

Carabinieri al lavoro dopo le numerose proteste: cuscini e coperte portate anche da casa

Lavit a partire dal mese di luglio. Carteggio dal quale è emerso che la cooperativa avrebbe consegnato «biancheria sporca», non avrebbe fornito nei tempi previsti coperte e divise, anche quelle ad alta visibilità necessarie agli operatori del 118, niente scarpe, nessun kit

sterile in Tlr per le sale operatorie.

E, ancora, la cooperativa avrebbe proposto una fornitura di divise diversa da quella prevista nel Capitolato d'appalto, senza fornire nemmeno i materassi antidecubito, pur previsti nel Capitolato d'appalto. Per questo,

solo il 25 settembre scorso - cioè quando Lavit avrebbe già dovuto essere operativa - la Asl ha provveduto ad acquistarne tre da Puglia medical, con delibera numero 335 proposta dall'Area di gestione del patrimonio.

Tornando al carteggio, in calce a una di quelle lettere, scritta il 4 dicembre scorso, c'era anche la firma di Mancino che, su pressioni del direttore amministrativo Ottavio Narracci e insieme alla dirigente del Patrimonio Anna Rita Dell'Anna e al dirigente amministrativo Silvio Schito, ha chiesto cosa a Lavit dei disservizi segnalati da ospedali, guardie mediche e 118. Poi, a bufera cominciata, l'11 dicembre Mancino e Schito hanno differito il subentro di Lavit «per motivi interni alla Asl». Ma solo per 24 ore: il 12 dicembre, lo stesso Schito conferma l'avvio del servizio Lavit al Vito Fazzi dal 17 dicembre. Mancino, a quel punto, è già con un piede fuori e negli uffici di via Miglietta l'atmosfera è caldissima.

Il 17 dicembre, mentre Mancino rassegnava le dimissioni, il direttore generale Mellone difendeva pubblicamente l'aggiudicazione a Lavit, specificando che «farà risparmiare un milione all'anno all'azienda» e liquidando le polemiche come semplici «schermaglie fra imprese». Mellone, però, specificava anche di non aver visto le relazioni inviate all'Azienda dai direttori degli ospedali e che, invece, conferma oggi il direttore amministrativo Narracci, contengono «alcune segnalazioni» di disservizi e ritardi da parte di Lavit.

Saranno ora i carabinieri a indagare e capire se e quali illegittimità e reati siano stati eventualmente compiuti dalla pubblica amministrazione, mentre nelle corsie degli ospedali molti pazienti continuano a portarsi coperte e cuscini da casa.

IL CASO

● Prima di andar via per mettersi al comando della Asl Bat, Ottavio Narracci, ha tranquillizzato le future mamme: almeno per il mese di gennaio la possibilità di far nascere il proprio bambino - senza soffrire il supplizio di Tantalo - sarà assicurata, dopo dovrà decidere il nuovo direttore generale, Giovanni Gorgoni. Da febbraio in poi, però, le incognite restano. Saverio Congedo, vicecapogruppo regionale di Forza Italia, scende in campo e richiama la Regione a dare certezze sulla questione. «Merita la massima attenzione - puntualizza Congedo - la situazione messa in luce dal già direttore sanitario della Asl Lecce e neo direttore generale della Asl Bat, Ottavio Narracci. Bisogna scongiurare il rischio che da gennaio in poi, in provincia

Il vicecapogruppo forzista incalza il centrosinistra: «Pari dignità per tutte le donne, stanziare i fondi»

Congedo alla Regione: «Parto indolore gratuito Garantitelo tutto l'anno»

di Lecce, non si effettuino più interventi di analgesia epidurale». Ossia di «parti indolori».

Il consigliere Congedo ricorda che solo qualche settimana fa il giudice di pace di Lecce ha condannato la Asl salentina a risarcire una donna per gli 800 euro pagati per l'epidurale. Con questa sentenza il giudice ha riconosciuto il diritto a tutte

le donne di accedere gratuitamente al parto indolore. Sinora il parto indolore è stata una misura che si è basata sui progetti delle singole Asl e che non sempre è stata finanziata dalla Regione. Nella Asl salentina si è arrivati a trovare una sorta di via di mezzo: epidurale gratuita dalle 8 alle 20, dal lunedì al venerdì. Ma Congedo, lo scorso



Il provvedimento

Il direttore Narracci aveva firmato la proroga per gennaio

Saverio Congedo, vicepresidente vicario di Forza Italia

novembre, ha presentato un'interrogazione con cui ha chiesto alla giunta regionale di intervenire senza indugi mettendo a disposizione delle Asl pugliesi i fondi necessari a garantire gra-

tuito il parto indolore. «L'iniziativa non ha ancora avuto alcuna risposta - rende noto Congedo - e, soprattutto, non ha prodotto alcun intervento da parte del governo regionale considerato

che da gennaio in poi è fondato il rischio che solo le donne che potranno permetterselo usufruiranno del parto indolore, per tutte le altre rimarrà una prestazione sanitaria inaccessibile». Congedo torna alla carica rinnovando alla Regione la richiesta di stanziamento di fondi adeguati a rendere gratuito gli interventi di analgesia epidurale.

«È un fatto di civiltà - conclude Congedo - ristabilire un clima di equità nell'accesso alle prestazioni sanitarie. Mi auguro che non sia necessaria un'altra pronuncia della magistratura per sancire che il parto indolore è un diritto. Peraltro non sarà certamente difficile individuare, tra i tanti sprechi, altre possibili razionalizzazioni che non comportino rinunce tanto assurde per le donne salentine».

del Popolo
Quotidiano
 Brindisi, Lecce, Taranto

COPERTINO

Piccolo "miracolo" per un'anziana in ospedale

Salvata a 96 anni nella notte di Natale



L'anziana paziente circondata dai medici

● Giuseppina ha 96 anni e diversi gravi acciacchi, ma in questo periodo di festa ha ricevuto il regalo più bello che qualcuno potesse darle: un altro Natale circondata dall'affetto dei propri cari. Lo ha ricevuto da una squadra di "angeli" in camice bianco: dapprima i sanitari del 118 e poi quelli dell'ospedale di Copertino. Giuseppina Dell'Acqua, la "nonnina" di Castromediano, ha rischiato infatti di non superare la notte della vigilia di Natale. Invece, proprio nella "notte santa", quegli angeli del soccorso, con amore, dedizione e solidarietà, hanno restituito l'anziana donna ai familiari.

«La buona sanità esiste eccome - dice la nuora Pina Campanile - la mamma di mio marito era a letto da 8 mesi con fibrillazione atriale, embolia polmonare e altre patologie. Il 24 dicembre è arrivato un blocco renale, il medico ne ha disposto il ricovero a Copertino e lì è stata tutta una gara di aiuti e soccorsi, trasfusioni, flebo, elettrocardiogramma. Tutti al capezzale di mia suocera». Finché l'allarme è cessato. «Un grazie immenso alla meravigliosa equipe del reparto di Medicina di Copertino».

ARNESANO

Cittadinanza onoraria al chirurgo



● Cittadinanza onoraria ad Arnesano per il luminare Ermanno Ancona. Il conferimento dell'onorificenza sarà deliberato dal consiglio comunale straordinario alle 19 di oggi alla presenza dello stesso professore Ancona, 74 anni, chirurgo e ordinario emerito di Chirurgia Generale

presso il Dipartimento di Scienze chirurgiche, oncologiche e gastroenterologiche dell'Università di Padova: la sua principale attività scientifica si è svolta a livello mondiale nel settore della Patologia esofagea e del Trapianto di rene e pancreas. Questa sera riceverà la cittadinanza onoraria dal sindaco Giovanni Madaro sia per i risultati raggiunti nel campo della scienza medica, sia per le sue origini salentine: i nonni di Ancona erano di Arnesano, la madre di Lecce.

R2

la Repubblica

Inghiottire la conoscenza come un farmaco. Solo fantascienza? Forse no. Tra corsi digitali regolati da algoritmi, lezioni senza professori e test in "outsourcing" l'istruzione è già al centro di una nuova rivoluzione



LA PROFEZIA DI NEGROPONTE

Una "pillola del sapere": è quanto profetizzato dall'informatico Nicholas Negroponte, celebre per i suoi studi nel campo delle interfacce tra l'uomo e il computer



LA PIATTAFORMA

I corsi "Coursera", fondati da Daphne Koller e Andrew Ng, sono seguiti da dieci milioni di persone

REALTÀ VIRTUALE

Per Kevin Carey della New America Foundation la realtà virtuale, l'intelligenza artificiale e la connettività degli studenti saranno fondamentali in ogni università

RICCARDO STAGLIANO

La campanella di "Robopop" suona per noi. Se le classi del futuro saranno sempre più online non ci saranno problemi di capienza. Ognuno, da casa sua, potrà affollare le aule virtuali dei docenti migliori. Ma a quel punto, per correggere i 160 mila compiti di chi ha seguito via web le sue lezioni di informatica, il pur leggendario Sebastian Thrun non poteva bastare. Così, per i test a risposta multipla, sono scesi in campo i suoi assistenti algoritmici. Per quelli a risposta aperta la correzione è stata invece data in outsourcing ad altri studenti convinti che, complice Wikipedia, la media di tanti occhi amatoriali equivalgono a quelli di un singolo esperto. Questo mix di automazione e intelligenza collettiva è la novità

essenziale dei mooc, i "massive open online courses" che da un paio di anni vengono annunciati come il democratico e radioso avvenire dell'apprendimento. Sino a quando lo stesso Thrun, fondatore di Udacity nonché ideatore delle auto senza pilota di Google, ci ha ripensato: «Mi sono reso conto che non istruivamo le persone come avremmo voluto. E fornivamo un prodotto scadente» ha dichiarato in un'intervista-abiura a Fast Company. Tuttavia un recente studio di ricercatori del Mit, Harvard e della cinese Tsinghua University assicura che i risultati di chi ha seguito un corso online o tradizionale sono sostanzialmente identici. Ha dunque senso includere, tra i buoni propositi per il nuovo anno, l'iscrizione a uno delle migliaia di corsi gratuiti che pullulano in rete?

Alla domanda su come ap-

prenderemo tra dieci anni il tecnologo Nicholas Negroponte ha risposto a Repubblica con una delle suggestive iperboli che l'hanno reso famoso: «Magari con una pillola che rilascerà la conoscenza». Quello che il fondatore del Media Lab intendeva dire è che bisogna essere lasciati a ripeto al supporto attraverso il

Non c'è più il monopolio dell'apprendimento: è un mix di automazione e intelligenza collettiva

quale il sapere sarà trasmesso. E che ciò che ci sembra nuovo oggi, domani potrà sembrarci vecchissimo. Incluso il dibattito sui mooc. «Così come l'università di Bologna esisteva 800 anni fa — dice Kevin Carey della New America Foundation — so-

no fiducioso che esisterà anche nei prossimi 800. Ciononostante gli atenei non hanno più il monopolio del sapere e i migliori saranno quelli che si avvantaggeranno delle tecnologie più sofisticate, comprese realtà virtuale e intelligenza artificiale, per connettere studenti ad altri studenti in comunità di apprendimento online.

Nel suo imminente libro *The End of College*, Carey racconta di due corsi che ha seguito via web: introduzione alla filosofia (sulla piattaforma Coursera) e introduzione alla biologia (su edX). Il primo era un'infarinatura che richiedeva un paio di ore di studio alla settimana, il secondo un massacro da almeno 15 ore per 15 settimane («la cosa più difficile mai studiata dai tempi della mia tesi di dottorato»). Entrambi mooc, ma diversissimi. E quando Carey è andato a seguire dal vivo la medesima lezione di biologia ha rimpianto il "tasto pausa" con cui fermare i video e ripeterli sino a quando il concetto non fosse chiaro, il programmino con cui "creare" le proteine e una sedia comoda e un computer dove prendere appunti.

Certo, gli sarebbe piaciuto parlare con il professor Eric Lander dopo la lezione, ma è un privilegio che il Mit riserva solo a una decina dei cento studenti che pagano 5000 dollari per questo accesso extra. Per il resto la versione elettronica ha funzionato bene e lui, che non faceva biologia dal liceo, ha passato l'esame con 87 su 100.

Se c'è una a non esserne sorpresa è Daphne Koller. Due anni fa ha lasciato l'insegnamento a Stanford per fondare Coursera con il collega Andrew Ng. Dieci milioni di iscritti dopo (a una degli 834 corsi tenuti da 114 università) stenta a comprendere i termini della discussione. «Da subito il timore è stato che minacciassimo o volessimo rimpiazzare l'università tradizionale», ci dice via email da Moun-

La pillola del sapere

View. «Ma ciò non è avvenuto per un motivo semplice: il 15 per cento dei neoristrutturati rientrano nell'età del col-

Per il resto sono adulti che non possono migliorare la loro carriera o ampliare i propri orizzonti». Cita uno studio recente a Duke University per cui il 10 per cento delle aziende in difficoltà «giudica favorevolmente» ai fini di un'assunzione il completamento di un corso. «Di certo una laurea di 10 anni non basta più per carriera lunga una vita» e i «demand» a distanza brano la soluzione più realisti-

ca per gente che cerca di non essere disarcionata da quel rido feroce che è diventato il ciclo produttivo.

Vengono in mente i corsi di aggiornamento professionale, anche sul web, introdotti di recente in Italia. Tra le varie differenze, però, c'è il fatto che Coursera interrompe le video-lezioni ogni pochi minuti per assicurarsi che davanti allo schermo ci sia un essere umano che segue e capisca. Se non risponde bene il filmato non riparte. Niente a che vedere con l'umiliante sagra dei test nostrani, spesso copiati da colleghi zelanti. Sulla

nessità di un'istruzione permanente (solo il 5,7 per cento degli italiani partecipa a corsi di formazione contro il quasi 9 europeo) concorda lo psicologo Howard Gardner, celebre per aver demolito la validità scientifica del quoziente intellettivo. «Un biologo che non si aggiorna per tre mesi di fila oggi fatica a recuperare», risponde da Harvard dove è tra i direttori di Project Zero, un centro di ricerca sull'apprendimento: «La quantità di nuove informazioni cresce a un ritmo tale per cui molta della nostra istruzione dovrà essere auto-istruzione».

Se questo è il problema, non è detto che i mooc siano la soluzione. Intanto perché solo uno su dieci arriva in fondo ai corsi. La mancanza della resta, come sa chiunque abbia frequentato una palestra, affossa ogni determinazione. E poi non mancano neppure gli studi, come uno del 2013 su corsi online della San Jose State University, che testimoniano disastri. In uno solo un quarto degli studenti passava l'esame finale, in un altro metà (entrambi risultati molto più bassi delle medie di chi studia nel campus). E proprio questo fiasco ad aver suggerito il mea culpa di Thrun: «Un mooc può essere una gran cosa per il 5 per cento superiore del corpo studentesco, ma non altrettanto per il restante 95». Servono motivazione e disciplina straordinarie per stare concentrati su una lezione solitaria quando milioni di alternative più divertenti sono a un clic di distanza. Ma torniamo da Gardner: «L'istruzione cambia molto lentamente. Non sarà diagregata nello stesso modo che è accaduto all'industria editoriale o musicale. Più apprendimento passerà attraverso canali digitali come i mooc, ma non sostituiranno le interazioni informali faccia a faccia».

È la paura che tutti vogliono escorizzare. Compreso Andrew Ng, quando ero andato a trovarlo nella sede di Coursera, non lontana da Facebook: «Per quale motivo ricorda i suoi docenti? Certo non per come correggevano i compiti, ma per l'interazione, i consigli, le chiacchiere. Liberandoli dalla correzione avranno più tempo per quello». Però di quanti insegnanti si potrà fare a meno se lui da solo, con l'aiuto degli algoritmi, può servire 100 mila studenti? L'università di Robo-prof potrebbe diventare un deserto con poche star e un esercito di software cultori della materia.

SANITÀ

IL «PORTAFOGLIO» EREDITATO DA GORGONI



FONDI ALLA SANITÀ
In alto, il nuovo direttore generale della Asl, Giovanni Gorgoni che dovrà spendere entro ottobre 2015 i fondi ereditati

Asl, un «tesoretto» di 14 milioni da spendere entro dieci mesi

Fondi per i centri trasfusionali, le Tac e le strumentazioni hi-tech

● La Regione Puglia concede 10 mesi di tempo alla Asl di Lecce per spendere 14 milioni di euro. Piatto ricco quello lasciato in eredità al nuovo manager Asl, Giovanni Gorgoni: 13,8 milioni di euro che riguardano il programma di investimenti in conto capitale, che la Regione ha autorizzato il 3 dicembre scorso. Ad una condizione: tutti gli interventi finanziati devono essere conclusi, collaudati e rendicontati entro e non oltre il 31 ottobre 2015. Poco più di dieci, un ruolino di marcia incalzante, se non si calibrano bene le decisioni.

Suona quindi la campanella per il direttore Gorgoni, che dovrà smarcarsi fra tempi tecnici e richieste insistenti, avvio di gare e convenzioni da firmare. Parola d'ordine: non perdere i finanziamenti. Intanto bisogna attendere la firma del «Disciplinare di convenzione» della Regione, che dovrebbe arrivare a fine anno o, al massimo, ai primi di gennaio, in assenza del quale non si procede.

Il manager uscente, Valdo Mellone,

che ad agosto scorso ha firmato la delibera di spesa, ha impresso una spinta soltanto all'acquisizione dell'acceleratore lineare di ultima generazione, la cui gara si presenta adesso in discesa, dopo la rinuncia a partecipare di una delle due ditte.

Tempi risicati, ma si può fare. Intanto sono in fase di conclusione le procedure per l'utilizzo delle economie per i Centri trasfusionali della Asl; 4,4 milioni di euro per le automezoteche, i lavori di adeguamento e l'acquisto di attrezzature. In ottima posizione anche la procedura per il potenziamento della diagnostica radiologica e cardiologica, con l'acquisto di ecocardiografi ed ecografi per 1,8 milioni di euro destinati ai distretti di Lecce, Casarano, Scorrano, Galatina e Copertino.

Tra i finanziamenti autorizzati figurano la Tac per la Radiologia di Copertino, gli ecografi per tutti gli ospedali e i poliambulatori (1,5 milioni), il rifacimento e le attrezzature dell'ambulatorio presso il carcere di Borgo San Nicola, il potenziamento della diagnostica a servizio di En-

doscopia digestiva del «Vito Fazzi», i lavori e la fornitura di una Tac all'ospedale di Galatina e il potenziamento della diagnostica all'ex ospedale di Campi Salentina.

Va avanti (a rilento) anche lo stralcio del 2011, con i lavori di sistemazione delle 2 risonanze magnetiche (Oncologico e Fazzi) e il completamento dei lavori e la fornitura alla rete di Chirurgia Oculistica. Sono stati acquistati 5 microscopi da destinare agli ambulatori degli ex ospedali di Nardò, Campi Salentina, Gagliano del Capo, Poggiardo e Maglie. Si tratta di microscopi facoemulsificatori per l'estrazione della cataratta e un microscopio chirurgico, a Nardò, che sta già funzionando.

Prende corpo quindi il progetto di sanità che esce dagli ospedali per dare risposte sul territorio. Un'idea di sanità avallata dal nuovo direttore Gorgoni, che ha promesso che seguirà con attenzione e trasparenza la concreta applicazione di ogni sua decisione, orientata al potenziamento dell'assistenza territoriale.

di Maddalena MONGIÒ

«Il parto indolore sarà prorogato per tutto il mese di gennaio». Il direttore sanitario della Asl, Ottavio Narracci, fa tirare un sospiro di sollievo alle donne che presto diventeranno mamme. La possibilità di partorire senza dover affrontare un doloroso travaglio "scade" mercoledì prossimo e le future mamme sono in fermento e in allarme per quello che ritengono essere un diritto negato, ma Narracci promette: «Daremo continuità alle procedure per il parto indolore, per tutto il mese di gennaio, e forniremo al nuovo direttore

generale tutti gli elementi che gli consentano di valutare l'opportunità di programmare l'attività nel tempo». Il parto indolore, infatti, non rientra nei Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) e proprio per questo ha bisogno di risorse ad hoc e di una sensibilità a comprendere come l'esperienza della nascita possa

essere vissuta in maniera meno sofferta grazie all'epidurale.

Si tratta di una vera e propria anestesia che addormenta una parte del corpo permettendo alla futura mamma di essere protagonista attiva della venuta al mondo del suo bambino o della sua bambina. La somministrazione di farmaci oppiacei viene effettuata con un sottile sondino nello spazio epidurale della colonna vertebrale, ma la quantità di farmaci utilizzata è ridotta rispetto all'anestesia generale. Quella del parto indolore è una procedura che richiede la presenza di un anestesista e i fondi riscosti non hanno permesso, almeno sino ad ora, di poter usufruire del parto indolore per l'intero arco della giornata. Sofferenza a fasce orarie, insomma, perché tra le 8 del mattino e le 20 della sera, dal lunedì al venerdì, ci pensa la Asl a pagare il conto, mentre nelle ore e nei giorni non coperti dall'azienda sanitaria salentina o si mette mano al portafoglio, o è il caso di dirlo, son dolori. Una soluzione, quella del parto indolore

LAVORO

Contratti a tempo, martedì la firma per il rinnovo



Personale ospedaliero

«Entro martedì la delibera per il rinnovo dei contratti a tempo determinato della Asl. Saranno prorogati tutti i contratti dei dipendenti che non hanno maturato 12 mesi di servizio. Nessun problema, quindi, sul rinnovo anche se Fiala ha scritto all'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, per manifestare preoccupazione, specie dopo aver visto il travaglio del rinnovo di ottobre. La situazione, però, non è paragonabile: a ottobre c'era un problema di risorse da individuare, mentre ora i fondi ci sono e la direzione generale della Asl sta lavorando per le proroghe e contestualmente per riqualificare la spesa.

Un nido nel reparto Ostetricia. A sinistra il direttore sanitario della Asl di Lecce, Ottavio Narracci

Il direttore sanitario Narracci: la direzione generale avrà tutti gli elementi per decidere del futuro



Parto indolore gratuito ancora per un solo mese

La Asl garantisce la copertura delle spese anche a gennaio

a colpi di rintocco di orologio, che la Asl ha individuato per poter continuare a garantirne, sia pur parzialmente, la prestazione gratuita.

«Quella del parto indolore

è una procedura che ritengo sia "dovuta" alle future mamme - spiega Narracci - , ma tutto quello che riguarda la nascita è stato materia di particolare attenzione. Penso al Centro di procreazione medicalmente assistita che, tra le altre, in primavera avrà il centro di crioconservazione dei gameti maschili e femminili. Un modo di dare speranza a chi, in età fertile, è

colpito da malattie che compromettono la capacità di avere un figlio. Chi vorrà potrà chiedere la crioconservazione dei suoi gameti e, quindi, avere un figlio senza dover ricorrere alla fecondazione eterologa». E non basta. Grazie ai fondi regionali si potranno avere rimborsi sulle spese sostenute per la fecondazione assistita. Sei coppie (cinque per la feconda-

zione in vitro e una per l'inseminazione artificiale) ne hanno usufruito proprio in questi giorni, per un totale di 4.458,90 euro. Possono ottenere il contributo economico le coppie che presentano richiesta alla Asl e hanno un reddito Isee di 15mila euro. Un aiuto rivolto anche alle coppie conviventi, mentre tutti - sposati o non sposati - devono essere residenti da almeno

LE TAPPE

11 Lea
L'epidurale non è inclusa fra le prestazioni base

«Il parto indolore non rientra nei Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) e proprio per questo ha bisogno di risorse ad hoc e della giusta sensibilità dei vertici delle aziende sanitarie.

Gli orari
Finora servizio garantito soltanto dalle 8 alle 20

«Finora fra le 8 del mattino e le 20 della sera, dal lunedì al venerdì, ci pensa la Asl a pagare il conto, mentre nelle ore e nei giorni non coperti dalla Asl o si paga o si è destinate a soffrire.

La fecondazione assistita
A maggio l'apertura del centro per "congelare" i gameti

«Narracci rivendica la particolare attenzione riservata al tema della nascita: dal parto indolore al Centro di procreazione medicalmente assistita che in primavera avrà il centro di crioconservazione dei gameti

un anno in Puglia. L'erogazione è limitata alla disponibilità dei fondi che per la Asl di Lecce è stata, per quest'anno, di 96.700 euro.

«Si tratta di un aiuto importante - spiega il responsabile del Centro di procreazione medicalmente assistita, Antonio Luperto - perché permette anche a chi non ha la possibilità di affrontare i costi della fecondazione assistita di non rinunciare al desiderio di essere genitori. L'inseminazione artificiale, grazie al contributo a carico del sistema sanitario, è praticamente gratuita, mentre la fecondazione in vitro costa solo 200 euro a fronte dei 1.200 che bisognerebbe pagare. Spero che nella prossima conferenza Stato-Regioni passi la proposta che vuole includere la fecondazione assistita nei Lea. È l'unico modo per dare una reale possibilità a chi non ha redditi alti di avere accesso alla fecondazione assistita senza dover sperare nella individuazione di fondi che di volta in volta l'assessore di turno deve cercare».

La famiglia di un artigiano avanza dubbi sull'operato dei medici di un ospedale romano

FRANCESCO OLIVA

● **SQUINZANO.** Un viaggio della speranza in un centro specializzato dopo una diagnosi spiata di tumore alla vescica. Per circa tre mesi rimane in lista d'attesa prima che il primario di Urologia di un noto istituto tumori di Roma decida di sottoporlo ad un intervento, ma ormai il quadro clinico risulta compromesso. Ora, per il decesso di Vincenzo Levante, artigiano 59enne di Squinzano, i familiari chiedono chiarezza con una denuncia presentata a Roma tramite il proprio avvocato Giuseppe Rampino.

I parenti dell'uomo chiedono che vengano accertate eventuali responsabilità per il ritardo di un intervento chirurgico che avrebbe potuto salvare o quanto meno allungare la vita a Levante.

I fatti, per come sono stati esposti nella denuncia: subito dopo la diagnosi, l'impiegato e la sua famiglia decidono di rivolgersi al luminare romano. Durante il col-



DUBBI

La famiglia del defunto ha denunciato quanto sarebbe accaduto dopo la morte del parente

SQUINZANO UN VIAGGIO DELLA SPERANZA SI TRASFORMA IN TRAGEDIA. ALL'ESAME DEGLI INVESTIGATORI CARTELLE CLINICHE E STRATEGIA DI CURA DEL NOSOCOMIO

Fu operato in ritardo? Indagini dopo la morte

Il tumore si sarebbe propagato per il troppo tempo intercorso fra la diagnosi e il primo di una lunga serie di interventi

loquio il professore avrebbe sostenuto che la situazione non era gravissima, ma le condizioni di salute di Levante peggiorano e l'artigiano torna nella capitale per un nuovo consulto. Il professore conviene per un intervento e

rassicura che i tempi non sarebbero stati lunghi. In realtà inizia un'estenuante attesa nonostante il quadro clinico del 59enne continui a peggiorare. Levante entra ed esce ogni settimana dal pronto soccorso e non riesce ad urinare

senza l'ausilio di un catetere. Si rende così necessario un altro viaggio. E in quella circostanza il professore avrebbe ammesso come il «tumore fosse aggressivo sin dall'inizio». Dopo alcune settimane lo specialista decide di

operare Levante. Il tumore, però, ha già intaccato alcuni linfonodi. E a nulla serviranno successivi interventi. Il decesso sopraggiunge a settembre. Il corpo di Levante è ormai fiaccato dalle troppe operazioni. Subito dopo la

morte sopraggiungono i dubbi dei parenti. Se fosse stato operato in tempi brevi tutto questo sarebbe successo? Il prosieguo dell'indagine accerterà se ci siano effettivamente responsabilità per il decesso.

GALLIPOLI QUATTORDICENNE RACCOGLIE UN PETARDO PER STRADA E IL GIOCO SI TRASFORMA IN DRAMMA

Il botto esplose e perde tre dita

Il ragazzino è ricoverato nel reparto di chirurgia plastica



● **GALLIPOLI** Un ragazzo di quattordici anni perde tre dita a causa dell'esplosione di un petardo. È accaduto ieri pomeriggio a Gallipoli. Con una delicata operazione, i medici hanno tentato di salvare ciò che era rimasto della mano del ragazzino, ma la situazione resta comunque molto critica.

Il quattordicenne stava giocando insieme ad un gruppo di amici nei pressi di via Gorizia. Nelle vicinanze di un cassonetto della spazzatura ha notato un «botto» inesplosivo. Probabilmente, da quello che avrebbero raccontato gli altri bambini, si trattava di un petardo del tipo «a cipolla». Spinto dalla curiosità, si è avvicinato, lo ha acceso e lo ha lanciato, senza però riuscire a farlo esplodere. Lo ha quindi raccolto nuovamente, e in quel momento gli è scoppiato nella mano sinistra.

Urlando per il dolore, il ragazzo ha chiesto aiuto ed è stato soccorso dai passanti e dagli amici. Sul posto è giunta un'ambulanza del 118, che a sirene spiegate lo ha trasportato

prima al pronto soccorso del «Sacro Cuore di Gesù» di Gallipoli e poi, vista la gravità della situazione, al «Vito Fazzi» di Lecce.

Il personale del reparto di Chirurgia plastica ha sottoposto il quattordicenne a un delicato intervento chirurgico nel disperato tentativo di salvare il salvabile. Purtroppo l'esplosione ha fatto perdere al ragazzo l'indice, il medio e l'anulare della mano sinistra. Ma anche le altre due dita e il palmo della mano sarebbero a rischio a causa delle gravi lacerazioni riportate.

Sul posto sono giunti i poliziotti del commissariato cittadino, attualmente diretti dal vicequestore **Salvatore Federico**, che hanno poi raggiunto l'ospedale per verificare le condizioni di salute del ragazzino. Dell'accaduto è stato informato il pubblico ministero di turno, il sostituto procuratore **Maria Vallefuoco**. Gli agenti hanno raccolto tutte le informazioni utili per ricostruire la dinamica dell'accaduto e per accertare la provenienza del petardo.



IL DRAMMA
Qui a lato l'ospedale «Vito Fazzi» dove il ragazzino è ricoverato. Nella foto di repertorio in basso a sinistra un bambino viene medicato per le ferite causate da un botto

Mandato

«Esperienza agli sgoccioli ma restiamo sino alla fine, il bilancio si fa in primavera»



Scelte

«Abbiamo reagito alla crisi con politiche antipoverà che dessero respiro ai pugliesi»



Sanità

Rete ospedaliera a livelli importanti: in alcune aree è aumentata la qualità



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Introna: rispettato il patto firmato nel 2005 con i cittadini pugliesi

● Il presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, così ha commentato i risultati della conferenza stampa di fine anno della Giunta. «Ho apprezzato, come tutti, la 'narrazione' di dieci anni di governo della Puglia, i successi e anche gli ostacoli incontrati, in un quadro riassuntivo che racconta come la Puglia sia cambiata in questo decennio, che descrive il lavoro non di un solo uomo al comando ma di una classe dirigente che ha saputo rispettare il patto sottoscritto coi pugliesi nel 2005». «Per il Consiglio regionale - ha osservato il presidente Introna - c'è l'orgoglio di aver accompagnato questa crescita con la propria attività legislativa, trovando spesso la piena condivisione dell'intera Assemblea su temi di fondo, a cominciare dal contenimento dei costi della politica».

«Sino all'ultimo giorno al via cantieri anticrisi»

Vendola: decreto Ilva Ok, ma copertura dei parchi minerari rinviata

● «Il nostro mandato è sostanzialmente finito, ma noi lo onoreremo fino all'ultimo minuto utile facendo cose, aprendo cantieri, dando stimoli affinché la Puglia possa essere messa al riparo il più possibile dai venti di crisi. I mesi che ci separano dalle elezioni regionali per noi non saranno un periodo di relax»: con queste parole il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha concluso ieri la conferenza stampa di fine anno, l'ultima del suo doppio mandato da presidente in carica dal 2005.

«Il bilancio del decennio lo faremo in primavera», ha aggiunto Vendola - quando presenteremo alla Puglia il catalogo di tutto ciò che abbiamo realizzato. Vogliamo far vedere plasticamente quanta strada abbiamo fatto nel corso di questi dieci anni. Oggi abbiamo fatto il bilancio di un anno di lavoro durissimo, perché il 2014 è stato il settimo anno consecutivo di crisi economica in Italia, di recessione, di perdita di posti di lavoro».

«A ogni processo di crisi», ha sottolineato il governatore, «abbiamo reagito provando a inventare politiche che dessero

rispetto a quei soggetti sociali svantaggiati che vivevano in condizione di apnea. Abbiamo messo in campo politiche antipoverà, abbiamo lavorato per irrobustire i presidi territoriali dei servizi socio-assistenziali, abbiamo portato la rete ospedaliera a risultati importanti, guadagnando in diversi punti della mappa pugliese, eccellenze e qualità».

Vendola ha rivendicato con orgoglio «di aver risanato i conti della sanità senza ledere i diritti dei cittadini e senza far arretrare i livelli essenziali di

assistenza». «Sappiamo - ha aggiunto Vendola - che sono ancora tanti i problemi, le criticità, soprattutto i drammi legati alla disoccupazione giovanile, e che tutto ciò merita una strategia globale da parte del governo nazionale e della Comunità Europea. Tuttavia, in ciascun settore, incluso quello del diritto al lavoro, noi non siamo fermi. In questi mesi abbiamo adottato ogni singola fabbrica, ogni azienda, abbiamo provato a evitare che morisse, che chiudesse. Non ci rassegniamo alla chiusura di nessuna

azienda, cerchiamo di reagire e vogliamo dare una garanzia ai cittadini pugliesi: i mesi che ci separano dalle elezioni regionali per noi non saranno un periodo di relax, consapevoli tutti che la nostra destinazione finale continua ad essere il miglioramento del benessere dei cittadini di Puglia».

Infine l'Ilva. Per Vendola, «è difficile commentare un decreto, per natura molto complesso, che si conosce solo attraverso comunicati stampa. Un inciso, una virgola può significare una cosa differente.

Per questo siamo cauti». Però alcuni elementi di criticità sono evidenti. «La provvista finanziaria di cui si parla nei comunicati stampa di Palazzo Chigi ci lascia immaginare che il tema della copertura dei parchi minerari dell'Ilva sia rinviato». «Lo ricordo a me e a tutti gli interlocutori - ha precisato - per noi il tema della copertura dei parchi minerari, 68 ettari che con la dispersione delle polveri sottili hanno rappresentato il principale fattore di inquinamento, per noi resta un obiettivo cruciale». Vendola ha

espresso poi «preoccupazione» riguardo alle sanzioni da legare all'Aia: «Queste prescrizioni - ha rilevato - devono essere accompagnate da un quadro sanzionatorio».

«Per il resto il governatore ha detto di «considerare positivamente l'interlocuzione che abbiamo avuto col governo. Dall'inizio abbiamo provato a individuare nella Cassa depositi e prestiti il salvadanaio utile per la presa in carico pubblica di una vicenda così complessa». Vendola ha commentato positivamente anche la «individuazione dello strumento del contratto istituzionale di sviluppo. Uno strumento che consente mettere insieme tutte le risorse che oggi sono frammentate nello stesso contenitore» e avrete «in Invitalia una centralina operativa», con «l'obiettivo aprire rapidamente e nella massima trasparenza tutti i cantieri, per dare il senso della svolta a Taranto». «Siccome è attivo un nuovo decreto il 31 gennaio - ha concluso Vendola - questo che dico è uno stimolo al governo».

IL NUOVO PLESSO DEL FAZZI

Le priorità del direttore Gorgoni: «Accelerare i lavori all'ospedale»

● La priorità? Il nuovo direttore generale della Asl di Lecce, Giovanni Gorgoni non ha dubbi: «I cantieri aperti, a partire da quello per il nuovo plesso dell'ospedale Vito Fazzi, ma chiederò all'Area tecnica una relazione puntuale per conoscere il numero di cantieri aperti e di quelli eventualmente bloccati o mai partiti, insomma di tutto ciò che è stato finanziato». La Puglia, del resto, Gorgoni lo ribadisce, «rientra nel Patto di Coesione, come tutte le regioni del Sud, e beneficia quindi di cospicui finanziamenti europei, sarebbe un peccato mortificarli. L'utilizzo di quei finanziamenti - continua - permette di ammodernare il sistema, la rete, aggiornare gli edifici alla normativa sulla sicurezza che attualmente è molto stringente».

Per Gorgoni, insomma, in cima alla lista c'è il nuovo Fazzi.



Giovanni Gorgoni,
direttore
generale
della Asl di
Lecce

«Anche nella Bat - racconta - l'azienda sanitaria in cui sono ancora direttore generale uscente, ho dovuto affrontare molte problematiche sui cantieri. L'edilizia è un filone complicato e nella Bat ci sono stati confronti duri con gli appaltatori: sono pronto ad affrontare la questione del Fazzi. Per far marciare i cantieri è necessario rispettare determinate regole in termini di direzione lavori, responsabile del procedimento, insomma di tutte le figure tecniche previste sul cantiere». E per Gorgoni un problema potrebbe essere l'utilizzo di figure interne, «in un'epoca in cui i bracci operativi e i quadri degli uffici tecnici delle Asl sono stati depauperati. Di fronte alla carenza di organico - spiega - l'unica soluzione è quella di ricorrere al personale esterno: può non piacere, ma è l'unico modo per salvaguardare i finanziamenti ottenuti».

Domenica 28 dicembre
2014

LECCE CRONACA

IL GIALLO

Irruzione notturna in camera mortuaria

*Qualcuno è entrato sfondando la finestra
per "visitare" una ragazza morta suicida*

● Irruzione notturna per visita ad una salma della camera mortuaria dell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce. Un mistero ancora tutto da chiarire per stabilire perché un uomo abbia ritenuto necessario sfondare una finestra ed una zanzariera per soffermarsi poi accanto al corpo di K.T., deceduta, suicida a soli 33 anni, il giorno di Natale nella sua casa del quartiere San Pio.

La donna ha lasciato una lettera in cui se è vero che non parla direttamente della scelta di dare l'addio alla vita, è vero anche che appare triste e scoraggiata. Anche perché costretta a stare lontana dal figlio. E quella mattina aveva sentito cantare il coro dei bimbi della chiesa del rione. Un colpo al cuore per lei.

Quella lettera è stata sequestrata dai poliziotti delle Volanti insieme ad un paio di forbici usate, probabilmente, per tagliare il filo impiegato per uccidersi. Ed il pubblico ministero Maria Vallefuoco ha disposto anche il sequestro della salma. Probabile dunque che qualche persona a lei particolarmente vicina abbia ritenuto

che non ci fosse altro modo di renderle visita se non quello di fare irruzione nella camera mortuaria come un ladro comune. Il lenzuolo della cella frigo è stato trovato spostato, segno evidente che il visitatore clandestino cercasse solo K.T. e che quella visita non avesse altri scopi.

Se ne sono accorti ieri mat-

tina all'apertura delle sei e mezzo gli operatori. Ed hanno avvertito la polizia. Le indagini sono ora nelle mani dei poliziotti della Squadra mobile che stanno cercando di risalire all'identità del visitatore notturno abusivo attraverso le immagini dell'impianto di videosorveglianza accanto alla camera mortuaria.



IL BLITZ

I Nas all'ospedale Miulli "Trovati fili di sutura e antibiotici scaduti"

FILO di sutura scaduto da novembre scorso, antibiotico scaduto ad ottobre, nonché anestetico per l'epidurale scaduto nei primi giorni del 2014. È questo il risultato di indagini più approfondite condotte dai carabinieri del Nas di Bari, nelle sale operatorie dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti. I controlli sono stati disposti dal pm del tribunale di Bari, Simona Filoni, a seguito di alcune denunce arrivate in Procura dopo i decessi di due persone operate all'interno del nosocomio.

L'incendio di Bari

Va a fuoco un lettino rogo nella casa di riposo evacuati 33 anziani

Una donna si è ustionata ed è ricoverata nel Policlinico lievemente intossicata anche un infermiere in servizio

LUCA CIMARELLI

INFAGOTTATI nei cappotti larghi, con pochi vestiti infilati nelle buste di plastica, dietro i vetri di un'auto. Lo sguardo smarrito, tornano a casa, eppure per poche ore, gli anziani che credevano di trascorrere anche il giorno di Santo Stefano nella piccola casa di riposo "Santa Teresa", in via Potigione, al quartiere San Paquale di Bari.

Dura alcune ore la processione dei parenti che entrano orrendo nella struttura dove poco dopo le 11 di ieri mattina si è propagato un incendio, in pochissimo tempo circoscritto dai vigili del fuoco. Entrano rafelati ed escono, qualche minuto dopo, tenendo per mano un nonno o una nonna, che ammina piano, con gli occhi palancati in un viso pallido.

Hanno avuto paura, tanta, nastanno quasi tutti bene i 35 spiti della struttura, dove è andato a fuoco un letto, probabilmente a causa di un corto circuito partito dal motorino di un materasso anti-decubito, alimentato elettricamente in quel momento per fortuna vuoto. Le fiamme, propagate rapidamente in direzione della porta, hanno ustionato in maniera non grave l'occupante dell'altro letto della stanza, una donna anziana, che non era in condizioni di muoversi. L'anziana, momentaneamente dimenticata nel fuggi fuggi generale, è stata salvata da un vigile del fuoco e poi soccorsa da un'ambulanza el 118.

La signora è stata ricoverata al Policlinico a scopo precauzionale, così come un infermiere rimasto lievemente intossicato e accompagnato da un'altra ambulanza all'ospedale Di Venere. Sul posto, a circoscrivere la zona in una mat-

gli ospiti sono stati rasferiti temporaneamente dai loro parenti

inata fortunatamente poco rafficata, gli agenti della polizia municipale e i poliziotti della sezione Volanti della Questura di Bari, che hanno aiutato il titolare della casa di riposo, l'andriese Giuseppe Ceci in passato consigliere comunale di Forza Italia) a coordinare gli interventi. Per i rilievi, sono poi intervenuti anche gli agenti della polizia scientifica.

Le indagini, subito avviate, avrebbero ricostruito quello che sarebbe stato un banale incidente ma che, se non fossero subito intervenuti i vigili del fuoco, avrebbe potuto provocare molte più vittime. L'incendio sarebbe divampato a causa del corto circuito, dunque, ma non si può nemmeno



PROTAGONISTI



GIUSEPPE CECI
Il titolare della casa di riposo "Santa Teresa" danneggiata dal rogo a Bari



VITO LECCESE
Il capo di gabinetto del Comune di Bari è intervenuto durante i soccorsi



SOCORSI

Un'ambulanza soccorre un ferito. In alto: il capo di gabinetto del Comune di Bari, Vito Leccese, che ha coordinato i soccorsi

escludere che abbiano avuto un "ruolo" i numerosi luminari accesi dai degenti sui comodini, davanti ad immagini religiose.

Nella struttura privata, oltre a persone di età avanzata, sono ospitati anche degenti con disabilità fisiche e psichiche. Dopo le operazioni di spegnimento del fuoco e di soc-

corso, la clinica è stata evacuata, per consentire poi un bilancio dei danni e la verifica delle condizioni dell'immobile.

Sul posto, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, è arrivato poi il capo di gabinetto del sindaco, Vito Leccese, raggiunto poco dopo dall'ingegner Toritto della ripartizione Edilizia Pericolan-

te del Comune di Bari, incaricato di valutare la situazione. In attesa che siano condotte a termine tutte le operazioni di verifica, gli ospiti sono tornati momentaneamente a casa, ma saranno poi collocati temporaneamente in alberghi cittadini, a spese dei proprietari della casa di riposo.

Dai primi accertamenti,

sembrebbe che non vi siano lesioni gravi, tali da determinare la chiusura temporanea della struttura, ma solo danni provocati dalle fiamme, ai quali porre rimedio in breve termine. Nel frattempo, sono state avviate tutte le indagini del caso per assicurare ai degenti che, all'interno della loro "casa", siano sempre garanti-

te tutte le norme di prevenzione e sicurezza.

Sono ormai le 13, quando la processione dei vecchietti infagottati si esaurisce, con le auto che si allontanano, prendendo direzioni diverse e portandoli a casa, il dove non pensavano davvero di trascorrere il giorno di Santo Stefano.

GIUSEPPE MERRI/ANSA

PER INFORMAZIONI
www.soldipubblici.gov.it
www.regione.siciliana.it

Il dossier

Nell'Isola 115 euro pro capite per pagare i dipendenti, quindici volte più che in Trentino. La Calabria aumenta le uscite per convegni. Ma dal sito appena varato dal governo emergono anche risparmi

Spese delle Regioni Sicilia maglia nera ma per le consulenze record in Piemonte

Gli stipendi pesano in totale per 1,7 miliardi. L'anno scorso superavano però i 2 miliardi

L'amministrazione Crocetta "brucia" il triplo della Lombardia in cancelleria e software

EMANUELE LAURIA

ROMA. È un'Italia che viaggia a due, tre, dieci velocità diverse. È l'Italia dei tanti campanili e di una spesa pubblica che cambia a seconda della latitudine. Dove capita che un dipendente regionale costi in Sicilia quindici volte di più che in Trentino, dove la Calabria ha il record di disoccupati riesce a incrementare di oltre il 25 per cento le uscite per manifestazioni e convegni e dove l'austero Piemonte primeggia nella classifica nazionale delle consulenze. È il Paese descritto dal sito soldipubblici.gov.it, il portale voluto dal premier Renzi che, tra polemiche e difficoltà tecniche (incluso il furto del dominio da parte di un internauta), ha avuto 100 mila accessi nelle prime 24 ore. La presidenza del Consiglio ha immesso al web l'enorme mole di informazioni della piattaforma Siope, il sistema informativo di Ragioneria dello Stato e Banca d'Italia che contiene tutti i pagamenti e gli incassi di Regioni, Comuni e Province. Il quadro che emerge, dal dedalo di cifre, è quello di una pubblica amministrazione che, nel rapporto con l'anno scorso, riesce in molti campi a produrre un risparmio ma che non ha ancora intrapreso una dieta drastica in branche assistenziali (o clientelari) come personale, consulenze, missioni. E che largheggia in spese legali o di cancelleria. Specie al Sud e all'ombra degli statuti speciali.

Nel sito ci sono le macro-cifre, come i 23 miliardi spesi dagli enti pubblici nel mese di novembre. Le sole Regioni, nello stesso periodo, hanno effettuati pagamenti per 7 miliardi, gravando per 101 euro sul groppone di ogni singolo cittadino. Sono proprio le amministrazioni regionali a fornire lo spaccato più significativo. Le spese per il personale, pur con una tendenza in calo (1,7 miliardi rispetto ai 2,1 del 2013), continuano a essere robuste. E un terzo dell'intera cifra (575 milioni) se ne va per gli stipendi dei quasi 20 mila dipendenti fissi della Regione Siciliana, seguita in questa graduatoria da Cam-

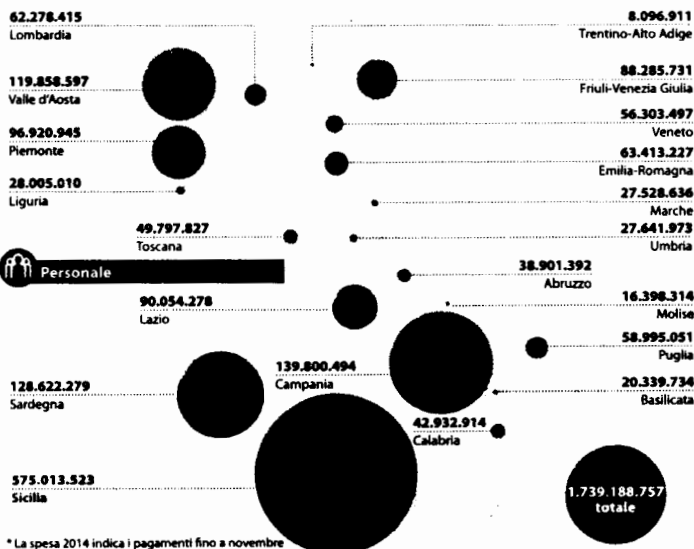
Costi della politica

trasferimenti a organi istituzionali

Sicilia	137.624.971
Calabria	69.092.929
Sardegna	59.106.045
Campania	42.174.760
Lombardia	41.903.911
Veneto	39.095.605
Emilia-Romagna	32.617.477
Piemonte	28.586.323
Abruzzo	25.559.444
Liguria	25.175.607
Umbria	20.387.685
Toscana	20.341.236
Friuli-Venezia Giulia	18.466.793
Marche	18.460.085
Lazio	18.196.382
Basilicata	16.789.950
Molise	10.940.413
Trentino-Alto Adige	10.110.521
Valle d'Aosta	9.493.237
Puglia	n.d.
644.128.383	totale

pania (139,8 milioni) e Sardegna (128,6). Ma le posizioni di rincalzo cambiano se si considera la spesa pro-capite: dietro la Sicilia (115 euro) c'è la Sardegna (78,4) e il Friuli (71,8). Ultimo entrante le classifiche il Trentino, dove le «competenze fisse per il personale a tempo indeterminato» incidono per soli 7,72 euro sul bilancio

Le uscite nel 2014 per... in euro



* La spesa 2014 indica i pagamenti fino a novembre

Manifestazioni e convegni

Calabria	5.861.033
Valle d'Aosta	355
Puglia	4.144.808
Sardegna	2.526.259
Sicilia	2.336.126
Marche	1.730.479
Piemonte	1.620.372
Basilicata	1.599.096
Lazio	1.549.473
Lombardia	1.356.182
Toscana	1.294.861
Emilia-Romagna	1.026.143
Veneto	415.050
Friuli-Venezia Giulia	407.269
Umbria	391.542
Trentino-Alto Adige	389.413
Abruzzo	143.056
Liguria	100.729
Campania	20.410
Molise	12.444
32.488.109	totale

di ogni abitante.

La Sicilia è prima anche per costi della politica: i trasferimenti a organi istituzionali sono solo lievemente inferiori all'anno precedente. I 137 milioni destinati al parlamento dell'Isola (dove non è ancora operativa la riduzione del numero dei consiglieri) rappresentano più o meno

il doppio della cifra che, alla stessa voce, fa registrare la Calabria. Poi la Sardegna e la Campania. Anche se, in base alla popolazione, è la Sardegna a svuotare in questo settore: 36 euro pro-capite contro i 26 della Sicilia. I tagli del decreto Monti, comunque, fanno sentire il loro effetto: al momento la diminuzione della spesa complessiva, rispetto al 2013, è di circa 200 milioni di euro.

Pesano ancora molto, sui bilanci delle Regioni, le uscite per «studi, consulenze, indagini e gettone di presenza»: sotto questa voce, fino a novembre, la leadership va al Piemonte, con 5,7 milioni di euro che è comunque una somma più bassa rispetto a quella (8,4 milioni) del 2013. Poi Sardegna (ancora), Calabria (idem) ed Emilia Romagna. Gli abitanti della Valle d'Aosta — ente che spende in consulenze e gettoni quanto il Lazio e la Campania — pagano in sostanza ogni anno una «tassa» da 20 euro al sottogoverno locale.

E altri 43 euro, a ciascun valdostano, costa l'organizzazione di manifestazioni e convegni da parte della Regione autonoma. Ma in questa classifica il boom è della Calabria che (complici le elezioni?) ha erogato finora quasi 5,9 milioni, ovvero 1,3 milioni in più rispetto alla cifra dell'istinto 2013.

Sostanzialmente invariata la spesa delle Regioni per missioni e rimborsi spese (16,2 milioni fino a novembre contro i 17,3 dell'anno scorso), comparto nel quale si conferma regina della casa la Sicilia (3,6 milioni). L'amministrazione guidata da Crocetta spende il triplo della Lombardia in cancelleria e software (2,4 milioni a fronte di 818 milioni) mentre per sola assistenza legale la Calabria «brucia» quasi 10 milioni di euro l'anno, cinque volte più della vicina Campania. E chissà se questa classifica dello spreco fatta così «in open data» sarà un tassello utile alla spending review, come dice Renzi, o rinfoccherà le recanti polemiche fra Palazzo Chigi e Regioni.

La storia. Quindici specialisti, macchinari (e familiari) al lavoro 24 ore al giorno nella serra tropicale della villa svizzera dell'ex campione di Formula Uno, caduto sugli sci il 29 dicembre 2013. Tocca a loro provare "l'impossibile" per il "vero risveglio" di Michael

Schumi, un anno dopo con la squadra di medici tra orchidee, acqua e vento "Sarà in cura fino al 2018"

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

LE TAPPE

L'INCIDENTE
29 dicembre 2013: a Méribel (Francia) Schumi durante una discesa sugli sci cade e batte la testa contro una roccia. Ricoverato a Grenoble



LE CURE
Operato d'urgenza per il grave trauma cranico subito e una emorragia cerebrale, Schumi viene indotto in uno stato di coma farmacologico



LA RIABILITAZIONE
16 giugno 2014: uscito dal coma Schumi inizia un percorso riabilitativo a Losanna, non lontano dalla sua villa di Gland

LOSANNA. Forse lo riderà il profondissimo blu delle orchidee della Birmania, forse il profumo della Bauhinia Blakesana dai fiori violacei. Forse lo sveglieranno questi schiaffi di vento ghiacciato, oppure le gocce d'acqua che i medici gli fanno scivolare sul viso perché Michael senta, capisca, ricordi cos'è essere vivi. O magari sarà il rumore delle foglie nel bosco, o il sussurro delle onde che vanno a morire sulla spiaggia, oppure la voce d'argento di una figlia che chiama suo padre. Potrà essere all'improvviso, dentro un giorno tutto chiuso in un momento, oppure mai.

Michael Schumacher è qui, nella serra tropicale della sua villa sul lago Lemano. Lo porta ogni mattina. Poi escono, i medici, gli infermieri e lui sulla sedia a rotelle, nel freddo dell'inverno. Si chiama "outdoor therapy": ogni stimolazione sensoriale tenta di rischiarare il buio di quel pozzo in cui Schumi è precipitato un anno fa, il 29 dicembre 2013, cadendo sugli sci a Méribel, in Alta Savoia. Due disperate operazioni al cervello, quasi sei mesi di coma a Grenoble, poi il trasferimento al Centre Hospitalier Universitaire Vaudois di Losanna, dal 10 settembre, il ritorno nella principessa tenuta La Réserve di Gland. Una villa diventata clinica, 12 milioni di euro per allestire il reparto in cui lavorano a turno 15 specialisti: la chiamano "la squadra". Sono neurologi, fisioterapisti, logopedisti: se qualcuno sgarrisce o parla troppo, viene licenziato in tronco. Lì guida uno dei massimi esperti mondiali del cervello umano, il professor Richard Frackowiak, londinese di origini polacche, un uomo che ha scritto più di 400 testi per svelare un mistero di un chilo e trecento grammi di peso, forse il centro dell'universo, il punto più alto dell'evoluzione della specie, un miracolo e un labirinto.

La squadra ha portato nella villa di Schumacher una serie di macchine per stimolare i movimenti neuro-muscolari, compreso un robot che prova a far

camminare il pilota. Ma sarà un viaggio lunghissimo. «Almeno tre anni», ha spiegato il professor Jean-François Payen, il luminare di Grenoble che fu tra i primi ad occuparsi del tedesco e a gestire l'emergenza. Venti-quattro ore al giorno, tutti i santi giorni, la squadra "chiama" Schumi insieme alla moglie Corinna, ai figli Gina Maria (17 anni) e Mick (15), il ragazzino che già corre velocissimo sul kart e tra due anni potrebbe debuttare in Formula 1. Mick che era con Schumi nel momento dell'incidente e vide tutto. Ora parla con il padre, e il padre a volte risponde con un battito di ciglia: in questo momento, l'unica forma di comunicazione possibile dentro la prigione di un corpo

paralizzato.

Michael pesa cinquanta chili, non è più in stato vegetativo ma nemmeno si può parlare di coscienza. Il 3 gennaio compirà 46 anni. «Migliora, a tratti esce dal torpore, però non credo ricordi

La moglie Corinna, i figli Gina Maria e Mick: gli parlano e lui risponde con un battito di ciglia

nulla» dice Philippe Streiff, ex pilota di Formula 1, tetraplegico dal 1989 a causa di un incidente. Philippe ha visitato Schumi qualche giorno fa, come Jean Todt che viene a Gland

ogni settimana e ha deciso di seguire un solo dovere e un unico comando, l'ottimismo: «Michael è giovane, sta facendo progressi e ha molto tempo davanti per tornare a una vita relativamente normale». E poi c'è Sabine Kehm, la portavoce del tedesco, l'amica di famiglia, la custode: «Servirà pazienza, i miglioramenti di Michael sono costanti, tuttavia il recupero sarà lento e difficile. La famiglia ringrazia per l'affetto, non è giusto dire di più. Chiediamo rispetto e discrezione».

Perché qui è tutta una giostra di passioni violente e curiosità morbosa, attesa e pettegolezzo, sensibilità e sciacallaggio. Si fa il conto dei soldi persi per via degli sponsor in fuga («Ma si è

separato, quasi tutti sono rimasti», precisa la Kehm), più o meno 4 milioni di euro, e delle spese per le cure a domicilio, circa 130mila euro a settimana. La rivista Die Aktuelle ha messo in copertina una foto di Schumacher che prende il sole, seduto, con occhiali scuri e giaccone nero, peccato fosse di qualche anno fa. Un sito Internet russo ha piazzato webcam attorno a La Réserve per filmare in continuazione la villa, ed è intervenuta la polizia del cantone di Vaud. Durante il trasferimento da Grenoble a Losanna, venne rubata la cartella clinica: il presunto autore del furto, un 54enne svizzero, ad agosto si è impiccato nel carcere di Zurigo.

La parola "Schumacher" è stata la più cliccata su Google nel 2014, eppure questa è anche una storia di silenzio. Lo stesso che un anno fa dominava le piste di Méribel poche ore dopo l'incidente, quando una spolverata di neve fresca ricoprì le rocce su cui Schumi andò a sbattere. Il silenzio che ha sigillato l'inchiesta giudiziaria: nessuna responsabilità, se non quella di Michael che scese di sciare fuori pista, in un tratto pericoloso. Un silenzio strappato, ciclicamente, da qualche strano urlo. A questa tipologia appartiene forse la cupa previsione del dottor Gary Harstein, ex medico della Formula 1: «Bisogna rassegnarsi, Michael non tornerà mai più quello di prima, nessuno si sveglia senza conseguenze dopo sei mesi di stato vegetativo».

Ma poi il silenzio torna ad allargarsi proprio qui, alla fine della strada, dove un imponente cancello con fregi dorati protegge il corpo, la storia e il destino di Michael Schumacher, forse il più grande pilota automobilistico di ogni epoca, leggenda della velocità, quasi morto ai trenta all'ora sulla neve. Qui, nei tredici ettari di bosco, sull'altura che domina il lago. Qui, dove un padre parla con i figli muovendo gli occhi. Qui, dove un giorno quel padre potrebbe essere risvegliato da un fiore.

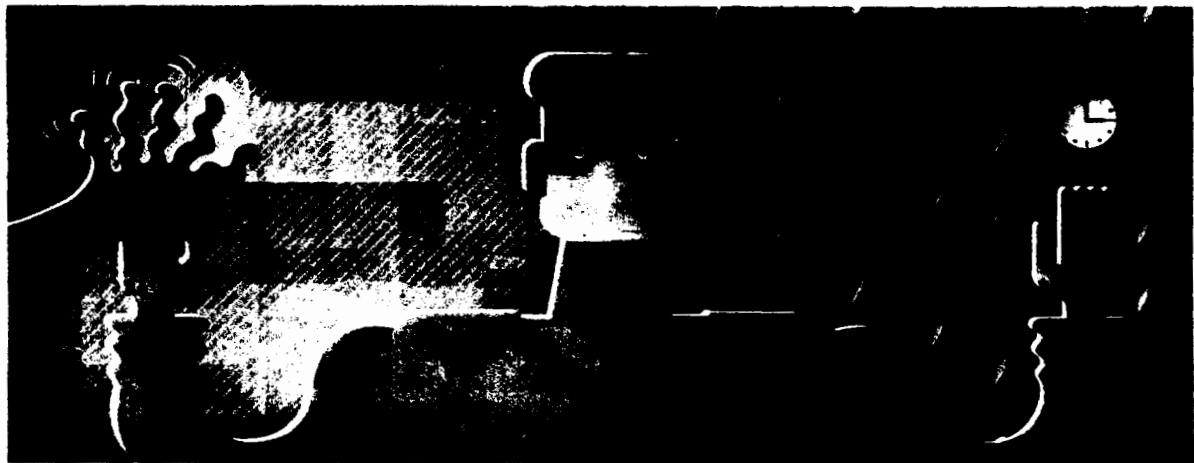


ILLUSTRAZIONE DI PAULIUC

La scheda

● L'ipnosi ha attraversato la storia. Mesmer e Charcot furono i padri della fase «magneto-fluidica». La vera svolta è arrivata con la fase psicologica (e terapeutica) di Forel e Freud.

● Molti gli ambiti nei quali viene applicata. Pochi minuti di trance, ad esempio, valgono come ore di sonno. Ma l'ipnosi viene utilizzata anche per migliorare e incrementare la propria crescita personale.

● I canoisti italiani alle Olimpiadi di Pechino la usano per migliorare la resistenza in gara

Freud la rinnegò ma poi continuò ad usarla. Ora si torna a praticarla. Lo scopo? Fare meglio quello che sapete già fare

Usate (tutto) il cervello Il ritorno dell'ipnosi

di Luisa Pronzato

U

n cavallo che taglia e una torta volante. Disubbidiente pure in trance. No, dice poi l'ipnotista: «Tu stemperi le difficoltà con la leggerezza». «Sei calma e tranquilla...», ripete la sua voce nei primi minuti della mia seduta. Idee e urgenze si aggrovigliano. Quel «calma e tranquilla» fa a botte con la mia nevrosi. Vorrei ridere, non lo faccio. «Percepisci ogni sensazione ed emozione», dice ancora la voce. E il respiro diventa punto di concentrazione. Nei primi minuti con riluttanza. Via via che l'induzione alla trance prosegue, aspetto la successiva indicazione. Quasi su-

In trance
Nel '700 la pratica dell'ipnosi aveva una dimensione magico-religiosa

A cosa serve
Diverse le applicazioni: dal miglioramento della qualità del sonno alla sconfitta delle fobie

Lo sport
Lo psicoterapeuta: lavoriamo sugli atleti per amplificare le loro capacità

bito prende nitidezza l'immagine mentale del mio antico fallimento. Due anni fa avevo deciso di iniziare a scrivere un romanzo. Senza riuscirci, paralizzata dall'ansia della perfezione. Uno stato d'animo che spesso blocca me e non solo. Rivedo quei fogli, rivedo le sottolineature arancioni sui focus e marroni sugli snodi. Mi vedo. sento il battito veloce, la mandibola irrigidita. La sensazione è fisica: proprio quella di allora. Ed è a questo punto che arriva il cavallo "tagliante". L'ipnotista tamburella sulle mie ginocchia e con la voce mi accompagna a ridimensionare l'ansia per proseguire il viaggio interiore. Nessun colpo di scena. Nessun ordine che mi abbia fatto cedere. L'ipnosi, nonostante Freud l'avesse rinnegata, non è mai stata accantonata. «Lui continuò a usarla, negandolo per ragioni di marketing», sostiene Felice Perussia, docente di Psicoterapie all'Università di Torino. Ne è cambiata la visione. Quella in cui le indicazioni suonano come imperativi è rimasta nelle trance da spettacolo. Dalle fasi magico-religiose di primo '700 a quella magneto-fluidica di Mesmer e Charcot a quella Psicologica di Forel e Freud, in qualche secolo ha preso campo la voce che accompagna. «Nello stato di trance puoi lasciare che la tua mente inconscia passi in rassegna il

vasto deposito di cose che hai appreso nel corso della tua vita», scriveva, Milton Erickson uno dei maestri di inizio '900. «Molte cose imparate senza saperlo, molte conoscenze che non ritenevi importanti a livello conscio sono scivolante nell'inconscio». La credibilità scientifica è arrivata con le tecniche di neuroimaging che ne rilevano e misurano il funzionamento anatomico e fisiologico. Diverse sono le applicazioni: per recuperare sonno: pochi minuti valgono ore, come cura complementare, recuperando in stato di trance i globuli bianchi distrutti dalla chemio. Oppure per affrontare fobie, lutti, crescita personale.

Ti fidi? Abbandonare la volontà? Le reazioni all'annuncio che avrei fatto una seduta di ipnosi grondano di diffidenza. Qualcuno, invece, ammette: l'ho fatta. Chi ha affrontato la paura di volare, chi le dipendenze, un'amica, allergica alle anestesie, sulla sedia del dentista. «L'ipnotista è un allenatore che accompagna ad attingere alle proprie capacità», dice Felice Perussia. «L'ipnosi è metrica». È quel ritmo monotonale che induce dalla veglia alla trance, con parole chiave che si ripetono con una certa ridondanza. Le accogli, sei vigile, anche se i 10 minuti in cui sei stata a occhi chiusi sono mezzora. Il tempo è uno dei test della trance, come l'allucinazione (la mia è stata un colpo alla spalla, quella che si inclina sui fogli che mi agitavano). «Fisiologicamente è uno stato di coscienza amplificato», dice Giuseppe Vercelli, psicoterapeuta. Perché entrarci? Per lavorare sulle proprie parti migliori. O chiamarle a rapporto quando servono. «Un'atleta può amplificare qualsiasi cosa sappia fare bene», dice Vercelli che ha partecipato alle Olimpiadi di Torino, Pechino, Vancouver e Londra come psicologo del Coni. «I canoisti italiani a Pechino, temevano di perdere resistenza. In trance abbiamo trasformato la fatica in energia supplementare. È lo stimolo fisico a tirarla fuori. Alcuni secondi. Quelli che servono». L'estrema attenzione al risultato può essere fuorviante come l'ambiente di una gara. «In trance si riporta il focus su di sé», dice Vercelli che ha lavorato con Giorgio Rocca e segue Nadia Franchini. «Nel lavoro con l'ipnotista si scelgono impercettibili gesti rituali, si sviluppano in studio, e si attivano quando si vuole».

Quei 20 minuti che rimettono in forma

Gli esercizi giusti per gestire con intelligenza il «day after» natalizio. Anche per i più pigri

di Maria Egizia Finocchietti

Lunghe maratone di cibo tra la cena della vigilia e il pranzo di Natale. Superate con il giusto aplomb, complice la moratoria delle feste: quando mi si nota di più se esagero, che se mi limito. Guai a infrangere il rito. Allo strappo — pena le occhiate e le mezze frasi sibilate sotto il tavolo («proprio oggi ha deciso di mettersi a dieta?») — non può che seguire l'inevitabile ansia del giorno dopo.

Un rapido riepilogo — antipasto, primo, secondo, contorno, dolce, frutta, vino — ed ecco che anche la donna più impassibile fatica a reprimere il senso di colpa. Hai voglia a recitare il mantra di dietologi e nutrizionisti: «Passi per un eccesso ogni tanto, l'importante è se-

350 calorie
Tre serie di addominali e dieci sforbicate delle gambe: così si smaltisce il panettone

guire di norma un'alimentazione sana ed equilibrata». Alzi la mano chi, il 26, non si sveglia con quel senso di pesantezza, sulla coscienza più che sul giro vita, che spronerebbe anche la campionessa mondiale di pigrizia a sentirsi per quindici minuti Jane Fonda.

Proviamo, allora, con l'aiuto di un personal trainer a gestire la smania del day after. Consapevoli che una singola seduta non può essere certo la panacea (e che i suggerimenti degli esperti non sono regole universali, ma indicazioni di massima non applicabili a tutti). E chissà che, almeno per i casi disperati modello Bridget Jones (letto-scrittura-divano), non funziona di stimolo per iniziare l'anno nuovo con piglio da palestra.

Cominciamo dall'indolente, quella che lo e lo sport siamo incompatibili. Tanto disinvolta nel dichiarare la sua inerzia,



quanto tormentata dall'assillo latente di ingrassare. I suoi 20 minuti di penitenza? «Alle pigre consiglio di iniziare con tre serie di addominali in posizione supina, con le gambe piegate e il gomito che tocca il ginocchio della gamba opposta», scandisce Francesco Picelli Fiore, 49 anni, insegnante di fitness e allenatore di numerosi personaggi dello spettacolo. Passo successivo: sempre da supina, con le braccia lungo i fianchi, due serie da dieci di sforbicate delle gambe. A se-

guire, tre minuti di piccoli saltelli sul posto. Se non siete ancora svenute o in anossia, Fiore raccomanda due serie da venti di torsioni del busto, in posizione eretta con le gambe leggermente piegate e le braccia aperte, per favorire la mobilità articolare. Nella stessa posizione, aggiungere quindici circonduzioni delle braccia in un senso e nell'altro. Per tonificare gli arti inferiori, tre serie da dieci di squat e slancio della gamba indietro, venti per ciascuna, in posizione carponi.

il mantra
Passi per un eccesso ogni tanto, l'importante è avere, di norma, un'alimentazione sana

Risultato: avrete smaltito una fetta di panettone (circa 350 calorie). Se vi sembra che il misero guadagno non valga lo sforzo, rincuoratevi pensando a chi è disposto a sgobbare il triplo per accelerare il ritorno al peso forma.

Veniamo alla sedentaria: per iniziare, tre serie da venti di saltelli divertendo braccia e gambe e due serie da venti di crunch (addominali). Per gambe e glutei: due serie da quindici di affondi dorsali, più due blocchi da quindici con le mani appoggiate alla spalliera di una sedia e la gamba tesa prima all'indietro, poi di lato. Per le braccia: due serie da dieci di flessioni con le ginocchia a terra. Ultimo step, il rematore a braccio: con il gomito e il ginocchio dello stesso lato appoggiati a una sedia, si muove avanti e indietro l'altro braccio (due serie da quindici). Con questi esercizi, oltre alla (ormai digerita) fetta di panettone si dovrebbe bruciare anche un calice di champagne (circa 70 calorie ogni 30 grammi).

La variante per chi è poco dinamica e sta molte ore in piedi somiglia a un percorso da soldato Jane: tre serie da venti di addominali, tre serie da dieci di piegamenti delle braccia, tre serie da quindici di rematore a braccio, due serie da venti di torsioni del busto, tre serie da venti di squat, due serie da quindici di slancio della gamba in posizione carponi, tre serie da venti di abduzioni della gamba flessa e tre serie da venti di saltelli divertendo gambe e braccia. Il surplus di fatica dovrebbe aiutare a distinguere anche una porzione di lasagne (circa seicentocinquanta calorie).

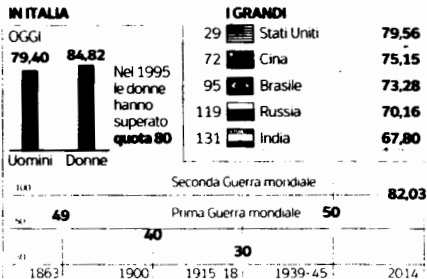
La cultrice del fitness, già iper responsabilizzata, potrebbe associare ai saltelli un'ora di corsa all'aria aperta. Confermandosi recordwoman dello smaltimento: azzerato l'intero pranzo di Natale (arrosto incluso, 100 grammi di vitello pari a circa 250 calorie). E autostima alle stelle.

mfiacchetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previsione I Paesi Onu migliori e peggiori per aspettativa di vita dei nati nel 2014

I PRIMI	
1	Monaco 89,57 (anni)
2	Giappone 84,48
3	Singapore 84,38
4	San Marino 83,18
5	Andorra 82,65
6	Swizzera 82,39
7	Australia 82,07
8	Italia 82,03
9	Svezia 81,89
10	Liechtenstein 81,68



GLI ULTIMI	
181	Gabon 52,06
182	Namibia 51,85
183	Zambia 51,83
184	Somalia 51,58
185	Rep. Centrafricana 51,35
186	Swaziland 50,54
187	Afghanistan 50,49
188	Guinea-Bissau 49,87
189	Sudafrica 49,56
190	Ciadi 49,44

Zone blu

● Si chiamano «Blue Zones» (Zone blu) le aree geografiche dove si trovano persone molto longeve. Il concetto è stato sviluppato dai demografi Gianni Pes e Michel Poulain

- Sono 5 le «Blue Zones»
Sardegna, Okinawa (Giappone), l'isola di Ikaria (Grecia), la penisola di Nicoya (Costa Rica)

La rivoluzione della longevità

Si vive di più anche nei Paesi meno ricchi. I successi contro le malattie cardiovascolari

La giapponese Misao Okawa ha 116 anni e il 5 marzo 2015 ne compirà 117. Insieme all'americana Gertrude Weaver, che però è nata il 4 luglio 1898, condivide il record dei due esseri umani che hanno attraversato tre secoli, nati nel XIX e ancora vivi nel XXI. Il giapponese Sakari Momoi, nato il 5 febbraio 1903, è invece il maschio più longevo in vita: 111 anni. Anche l'Italia ha un record, «di massa»: a Villagrande Strisali (Nuoro) vi-

ono uomini tendenti a superare i 100.

Gli ultimi mesi del 2014 hanno visto il tema della lunga vita come dominante in letteratura scientifica. E due o tre studi hanno aperto nuovi scenari che non lasciano indifferenti gli strateghi economici. Da *Lancet*, *British Medical Journal* (*Bmj*), *PLoSOne* si colgono le acquisizioni scientifiche. Da Martin Wolf, commentatore del *Financial Times*, un'analisi socio-economica. Scoperta: «Non serve una maggiore prosperità per migliorare lo stato di salute», scrive Wolf. Che augura all'umanità: «L'innalzamento della vita media sia in buona salute». L'alternativa è il

crac globale: tanti malati cronici, tanti disabili, tanti sopravvissuti alle possibilità del loro corpo. Un esempio: oggi il costo totale annuo della malattia di Alzheimer nel mondo è stimato in 315 miliardi di dollari (259 miliardi di euro). Quanto

sarà nel 2030? Aggiungiamo Parkinson, diabete, artriti, obesità... c'è da far saltare ogni logica economica. Occorre pianificare al più presto. La salute diventerà problema da Banca mondiale e non più da Organizzazione mondiale della sa-

nità (Oms). Ed è il mondo anglosassone a cogliere con più attenzione il fenomeno perché tocca con mano che la ricchezza non porta buona salute e longevità. Giapponesi e italiani sono da tempo abituati a vivere a lungo e la scienza ha solo di recente scoperto che per lo più dipende dall'ambiente, dall'alimentazione, dagli stili di vita. Non si tratta solo di firma genetica.

Nella nuova ottica, andrebbero rivisti anche i meccanismi attuali del mondo del lavoro. Andando avanti così si rischia di avere soggetti ancora in perfetta efficienza ma in pensione per 30-40 anni e giovani che entrano nel mondo del lavoro troppo tardi. E il lavoro, soprattutto cerebrale, allontana lo spettro delle malattie neurodegenerative. Temi aperti, da affrontare al più presto.

L'aspettativa di vita è cresciuta nel mondo mediamente di sei anni (6,6 per le donne e 5,8 per gli uomini) dal 1990, passando da 65,3 anni a 71,5 nel 2013. I motivi fondamentali: la riduzione dei tassi di mortalità da malattie cardiovascolari e infettive. Sono i dati dello studio globale su 188 Paesi pubblicato da *Lancet*. Se il trend continua, entro il 2030 l'aspettativa di vita globale salirà a 85,3 anni per le donne e 78,1 per gli uomini. Limiti che

Giappone e Italia hanno già toccato.

Arta pulita, attività fisica quotidiana, dieta vegetariana, una vita sociale, fede in qualcosa, volontariato: sono i «segreti» dei centenari delle 5 «oasi di longevità del globo»: Bordighi, in Sardegna, le isole di Okinawa (Giappone) e Ikaria (Grecia), la penisola di Nicoya (Nicaragua) e Loma Linda (California). L'oncologo Umberto Veronesi, 90 anni nel 2015, aggiunge un suo segreto: «Una caratteristica dei longevi è il desiderio di guardare oltre, scoprire che cosa accadrà domani, o nelle prossime ore. La curiosità, l'interesse, spingono a vivere».

Non dipende solo dai geni. L'analisi del genoma di 17 anziani di più di 110 anni di età — al mondo ce ne sono 74 — indica che non esiste alcuna variante genica in grado di assicurare una longevità fuori dal comune. È la conclusione a cui è giunta la *Stanford University* e l'Università della California (Ucla) di Los Angeles in uno studio pubblicato da *PLoSOne*. Le abitudini di vita hanno il loro ruolo: «accendonno» o «spengono» i geni. La dieta mediterranea è uno «scudo» contro malattie croniche e cancro. Conferma un altro studio

FINANCIAL TIMES

Let us enjoy the greatest human escape of all



e Loma Linda (California)

● L'analisi del *Financial Times* (sopra) sui benefici e le criticità della longevità è firmata dal commentatore economico Martin Wolf



I fiori dei bambini ricordano lo Tsunami

Flori e preghiere per i dieci anni dallo Tsunami che ha stravolto il Sud-est asiatico: è così che diversi bambini thailandesi (nella foto *Epa* sopra) hanno voluto ricordare la tragedia che ha colpito il Paese e che ha ucciso circa 228 mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme economico
Con questo trend, se non si invecchia bene, il rischio è moltiplicare le persone da assistere

su oltre 4.600 donne sane, pubblicato da *Bmj* e firmato dal *Brigham and Women's Hospital* di Boston: chi mangia «all'italiana» presenta una maggiore lunghezza dei telomeri, le sequenze di Dna alle estremità dei cromosomi «spie» dell'invecchiamento: telomeri più corti indicano un'aspettativa di vita inferiore, più lunghi accompagnano ai 100 anni. Obesità, tabacco, troppa carne, bevande zuccherate, stress ossidativo, infiammazione accorciano i telomeri. Frutta, verdura, noci, olio d'oliva li preservano. L'Expo 2015 sull'alimentazione ne approfitti e diventi scuola di longevità.

Mario Peppagnano
@Mariapaps
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Margherita De Biasi

Il medico italiano sopravvissuto a Ebola: «Torno in Africa e donerò il mio sangue»

Verso le dimissioni dopo un mese di ricovero in isolamento: il mio plasma servirà a curare altri

ROMA «Adesso sto bene, presto sarò dimesso. Il mio primo desiderio? Tornare in Sierra Leone. Quella terra ha fatto vibrare le corde più profonde della mia anima».

Già nelle prossime ore il medico di Emergency contagiato da Ebola durante una missione umanitaria potrebbe lasciare l'ospedale Spallanzani. Era stato ricoverato il 25 novembre in una stanza ad alto isolamento. La fase più critica il 6 dicembre, trasferito in una lettera di nimmazione con i sintomi di strutture dell'infezione. Emorragie, vomito, diarrea, febbre alta. Il virus stava per prendere il sopravvento. Poi il giro di boa, il recupero, la convalescenza. Mancano i risultati delle ultime analisi per confermare la fine della contagiosità. Fabrizio Pulvirenti, l'infeziologo catanese in forze all'Imberbo I di Enna, ha raccontato la sua esperienza in una lettera all'associazione fondata da Giò Strada: «Non sono un eroe, ma un soldato ferito». Ieri ha

Paura

«All'inizio ho avuto paura di non farcela: ho tenuto la vita stretta tra i denti»

risposto alle domande del Corriere.

Cosa significa vivere Ebola da paziente dopo aver visto tante persone morire?

«Sperimentare il morso della febbre, provare sulla propria pelle il malessere e la confusione di cui sono stato tante volte spettatore. Significa guardarsi allo specchio e chiedersi "vivo morirò?"».

Ha mai pensato di non farcela?

«Fin dal primo momento. Ebola uccide sette volte su dieci. Nel centro di Emergency, a Lakká, abbiamo abbassato la percentuale al 57,4%. Non pensavo di essere un privilegiato solo perché ho la pelle bianca. Le mie possibilità di vivere o morire erano identiche a quelle degli altri».

Ha ricevuto le cure migliori disponibili. Come si sente ora?

«Bene, se Ebola ha causato

danni si vedrà in seguito. Se si sopravvive non dovrebbero esserci effetti a distanza, ma è una valutazione empirica. Ciò che è certo è che donerò il sangue allo Spallanzani, potrebbe servire ad altri».

Perché è andato in Sierra Leone?

«È stata la decisione più facile della mia vita. Quando me lo hanno proposto ho risposto subito di sì. Sapevo che in quel posto avrei potuto essere concretamente d'aiuto. Un minimo di assistenza medica, idra-

tazione, controllo della febbre e antibiotici per prevenire le infezioni batteriche fanno la differenza. Il plasma di persone guarite sarebbe fra tutte le terapie quella a portata dei Paesi africani».

Sapeva cosa avrebbe trovato?

«È impossibile prevenire tutto prima di trovarsi sul campo, specie con un'epidemia di queste proporzioni. La bellezza della Sierra Leone poi ha superato ogni immaginazione, ma è un altro discorso».



La lettera a Emergency Non credo di essere un «eroe» ma so per certo di non essere un «untore»: sono solo un soldato che si è ferito nella lotta contro un nemico spietato

L'Angelus del 25 dicembre



La prima donna reclusa in una cella vaticana

di M. Antonietta Calabro

Per la prima volta nella storia una donna è detenuta in una cella della Città del Vaticano, arrestata su ordine del Comandante della Gendarmeria, Domenico Giani, per vilipendio, atti osceni in luogo pubblico e furto. È l'ucraina Iana Aleksandrovna Azhdanova delle Femen che a Natale, a seno nudo e con la scritta sul corpo «God is woman», ha preso la statua del Bambinello dal Presepe di piazza San Pietro. «Fatto particolarmente grave per il luogo e le circostanze» ha commentato il portavoce padre Lombardi. Il Papa ieri nell'Angelus ha invitato a pregare per i cristiani perseguitati, e ha detto che le persecuzioni spogliano il Natale «da un falso rivestimento dolcistrato».

Ha idea di come sia avvenuto il contagio?

«Ho seguito con scrupolo le procedure di sicurezza e protezione. Non ho trovato falle. Ma in una situazione di genere la casualità non può essere ignorata».

Qualcuno ha sostenuto che avrebbe dovuto farsi curare in Sierra Leone.

«Credo di essere ancora cittadino italiano».

Che rapporto ha avuto con i colleghi dello Spallanzani?

«Con tutti fin dall'inizio si è stabilito un rapporto di cordialità e stima che presto è diventato affetto. E non esagero. Immagino di essere stato però un paziente fastidioso. Ricordo confusamente che di tanto in tanto discutevo le terapie».

Il momento più critico?

«Quando ho avuto la conferma che ero stato contagiato. Poi i giorni di malessere fisico, febbre altissima. E quando ho realizzato che stavo tenendo la mia vita stretta tra i denti».

Ha fede, ha pregato?

Lo Spallanzani

«Con i colleghi è nato un rapporto di affetto. Ma io ero fastidioso: discutevo le terapie»

«Non avrei avuto il tempo di pregare. Quando le mie condizioni si sono aggravate sono stato portato in terapia intensiva e sedato per cui non ero cosciente».

Il pericolo Ebola è stato sottovalutato?

«Il rischio che l'epidemia varcasse i confini dell'Africa e arrivasse in Occidente non è stato sottovalutato e infatti gli unici casi europei o americani hanno interessato operatori umanitari contagiati sul campo. È stata sovrastimata invece la possibilità di Uganda, Liberia e Sierra Leone di poter fronteggiare l'epidemia. Paesi con strutture sanitarie troppo fragili. È un dovere aiutarli».

Tornerà in Africa?

«Questa esperienza mi ha toccato il cuore, ha fatto vibrare le corde più profonde dell'anima. Tornerò in Sierra Leone appena potrò».

La vicenda



● Fabrizio Pulvirenti (sopra a Lakká, in Sierra Leone), medico volontario di Emergency, è stato contagiato da Ebola durante la sua missione umanitaria. I test lo hanno accertato il 24 novembre

● Il 25 il medico viene trasferito in Italia con un aereo militare e ricoverato all'ospedale Spallanzani di Roma

● La fase più critica il 4 dicembre, quando Pulvirenti peggiora molto. Viene ricoverato in rianimazione e sedato

● Sono 7.588 i morti nell'epidemia e 19.497 i contagiati confermati dall'Oms. Il virus continua a colpire soprattutto in Sierra Leone

LA POLEMICA MAZZEI (FI)

«Direttori Asl le nomine andavano fatte dopo le elezioni»

● **BARI.** Centrodestra all'attacco sulla nomina dei direttori generali delle Asl. Natale «Sarebbe opportuno - dice il consigliere regionale Luigi Mazzei (Forza Italia) - che la Regione Puglia non avesse proceduto alla nomina e lasciasse questo impegno responsabile all'Esecutivo che verrà dopo le elezioni del 2015. In una fase difficile di riduzione dei trasferimenti da parte del Governo centrale agli enti periferici dello Stato, ancora più importante sembra essere la dinamica fiduciaria che deve animare il rapporto tra politica e management. Che senso ha, se non quello di voler lottizzare ancora una volta il comparto, nominare dirigenti che non avranno più alcuna linea di contatto con il vecchio Esecutivo?»

«Dopo 10 anni di (mal)governo della Regione - dice il capogruppo di Forza Italia Ignazio Zullo - e del servizio sanitario, Vendola si ricorda del valore della legalità nella gestione delle Asl, affidando il compito ai nuovi direttori generali. Arriva decisamente in ritardo, a danno fatto, quando ci saremmo aspettati, per tutti gli slogan sulla "sanità migliore", che lo facesse già dal 2005».

«Il buon lavoro ai manager delle Asl pugliesi - dice Peppino Longo (Udc) - è d'obbligo così come è d'obbligo auspicare che con essi ci sia una inversione di rotta per quanto riguarda la gestione della sanità in Puglia».

CASARANO ULTIMA DONAZIONE DELL'ANNO

Un espianto di organi all'ospedale «Ferrari» «Ma ancora molti no»

● **CASARANO.** Dal Salento una nuova speranza di vita per tre persone nel giorno di Natale, grazie al secondo e probabilmente ultimo prelievo di organi dell'anno al «Francesco Ferrari» di Casarano.

La vigilia di Natale, **Salvatore Ria**, 69enne di Collepasso, è colto da un'emorragia cerebrale. Condotto al nosocomio casaranese, si prende atto che ormai non c'è nulla da fare. L'accertamento della morte è effettuato dalla commissione di osservazione, composta dal vicedirettore sanitario **Franco Marrella**, dall'anestesista **Giovanni Franza** e dal neurologo **Roberto De Masi**. A quel punto, i parenti dell'uomo, dando prova di grande sensibilità, acconsentono alla donazione degli organi.

I reni sono prelevati da un'equipe proveniente da Bari e il fegato da un'equipe di Roma. Le cornee, prelevate dai medici del «Ferrari» sono andate a finire alla banca delle cornee di Mestre. Il tutto si è concluso intorno alle 9 di ieri mattina.

«Ringraziamo la sensibilità dei famigliari - commenta Marrella - che hanno deciso di affrontare questo evento con estrema generosità. Grazie al loro gesto, tre per-

sone avranno una nuova vita, senza contare i destinatari delle cornee. Un ultimo ringraziamento va fatto a tutto il personale del «Ferrari» che, ancora una volta, ha risposto in modo ineccepibile rendendo possibile la donazione degli organi».

Unico neo, il fatto che a fronte di due prelievi nel 2014, ci sono state ben otto opposizioni, segno evidente che tanto ancora resta da fare, soprattutto nel campo della sensibilizzazione. «Un simile numero di opposizioni - commenta **Giancarlo Negro**, referente del «Ferrari» per le donazioni - può essere un caso, tuttavia è qualcosa che ci lascia un po' di rammarico e ci dice che bisogna lavorare ancora di più sull'opinione pubblica».

[a.n.]

L'amarrezza del referente

Giancarlo Negro

«Serve un'azione

di sensibilizzazione»

LA SENTENZA

TERAPIE ALTERNATIVE A SAN SEVERO

«Lo Stato paghi le cure del metodo Di Bella»

In primo grado, il tribunale di Foggia ha dato ragione a due donne che sono guarite dal cancro

ANGELO CIAMARELLA

● **SAN SEVERO (FOGGIA).** Emerge il principio di economicità della spesa che ha condannato l'Asl Fg all'erogazione in favore delle due ricorrenti, **Myriam Infede e Assunta Leone**, dei presidi terapeutici prescritti dal dott. **Michèle Tondo** responsabile in Puglia del metodo Di Bella. Il giudice ha deciso anche il rimborso per le ricorrenti a far data da agosto 2013 delle spese sostenute per l'attuazione del metodo. Una decisione, unica a livello nazionale, che apre una prospettiva di speranza per migliaia di persone che, colpite da patologie neoplastiche non hanno la disponibilità economica di sostituire la terapia chemioterapica tradizionale con quella proposta dai dott. **Giuseppe Di Bella** che costa circa 2mila euro al mese. Soddisfatto l'avvocato **Gianluca Ottaviano** che ha difeso le due donne,

per la sentenza che mette in evidenza due principi importanti l'economicità della terapia e la validità del metodo dimostrato dai successi terapeutici ottenuti dalle due ricorrenti.

La vicenda inizia nel 2009 quando alla professoressa **Myriam**, 37enne docente di lettere nelle scuole secondarie di primo grado, allora in stato di gravidanza viene individuato un nodulo mammario da 2cm a cui è seguita la dissezione ascellare e mastectomia radicale presso una clinica di Milano. Da allora la donna inizia a seguire i protocolli ufficiali fino al 2012 quando il problema si ripresenta sotto forma di circa 16 ripetizioni neoplastiche in varie parti del corpo. A quel punto alla professoressa dalla medicina ufficiale venivano date poche speranze di sopravvivenza. Tuttavia la donna, sostenuta dal marito che è poi diventato il suo legale, ha deciso di iniziare il protocollo Di Bella. «Dal 5 giugno 2012 - spiega l'avvocato Ottaviano -, la signo-

ra **Myriam** ha iniziato ad assumere la somatostatina più altri componenti del multi trattamento. Una scelta piena di incognite ma che veniva sostenuta da tanti risultati incoraggianti ottenuti grazie al protocollo in tanti pazienti».

«Dopo tre mesi e mezzo di terapia - prosegue l'avvocato Ottaviano -, circa il 70% delle manifestazioni neoplastiche erano scomparse. E dopo 6 mesi, a dicembre 2012 tutte le metastasi erano scomparse. Un risultato che permane allo stato attuale. Una situazione analoga verificatasi anche per la signora **Assunta Leone**, mamma di **Myriam**, ora perfettamente guarita. Alla luce di queste ed altre evidenze, appare importante la sentenza emessa dal tribunale di Foggia perché, tante persone che non hanno più speranza, possono, eventualmente, tentare un'altra strada. Considerata, inoltre la delicatezza della questione, non si devono ingenerare false speranze. Questo è ciò che è accaduto a noi. E se il percorso te-

rapeutico da noi seguito può essere di aiuto ad altre persone, ne saremo felicissimi». «È importante che la gente sappia - conclude la professoressa **Myriam** -, che non esiste solo la chemioterapia contro il cancro. Voglio evidenziare una circostanza, per me importantissima. Quando ero sottoposta alla terapia chemioterapica non ero in condizione di andare a scuola a svolgere il mio compito di insegnante. Mentre dal 2012, con la cura Di Bella non ho smesso mai di lavorare, non mi sono assentata dalla scuola e quindi non è stato necessario nominare un supplente al mio posto. Quindi anche dal punto di vista economico per lo Stato, la terapia Di Bella presente un aspetto non trascurabile. Cosa dire della qualità della vita: ottima. Lavoro, seguo i mie due figli, viaggio e non ho alcuna limitazione. Mi auguro che questo sia il primo di una serie di iniziative capaci di far stare meglio tante persone e tante famiglie che soffrono».



S.SEVERO Gianluca Ottaviano e Myriam Infede

I NODI DELLA SANITÀ

di MADDALENA MONGIÒ

Niente vacanze per i neo direttori generali delle Asl, con l'eccezione del fermo nei giorni festivi canonici. La delibera con cui dovrebbero essere conferiti i poteri commissariari, in attesa del parere della Conferenza dei sindaci, è in predicato per oggi o al massimo domani. Subito al lavoro, quindi, anche perché la lunga agonia della prorogatio ha fatto crescere le attese sui nuovi manager. Pronto a rimboccarsi le maniche, il neo direttore generale della Asl salentina, Giovanni Gorgoni, con - in prima battuta - l'individuazione dei due direttori che completeranno la direzione strategica. Accanto a Gorgoni, infatti, ci saranno un direttore sanitario e uno amministrativo. Chi? A caldo il nuovo manager ha chiarito di aver «chiesto assoluta libertà nella scelta, come feci anche tre anni fa quando fui nominato alla Bat, e l'ho ottenuta ancora una volta». Mani libere, perciò. Dovrà pescare dagli appositi elenchi, recentemente aggiornati, e individuare il chi lo accompagnerà durante il suo mandato.

I due direttori possono arrivare anche da fuori provincia, ma Gorgoni ha già avanzato apprezzamenti sulle eccellenze presenti nella sanità salentina e, a questo punto è lecito ipotizzare che anche per questi ruoli potrebbe decidere di giocare in casa. Tra i direttori sanitari idonei troviamo, tra i volti noti nel Salento: Rodolfo Rollo (direttore del distretto socio-sanitario di Lecce), Aldo Schiavano (direttore del distretto socio-sanitario di Casarano), Fabrizio Quarta (direttore medico Epidemiologia e Statistica), Eugenio Vilei (direttore dell'Unità cardiologica), oltre a Ettore Attolini (ex assessore regionale alla Sanità).

E per i direttori amministrativi?

Manager già al lavoro: "caccia" ai due direttori

Gorgoni sceglierà nelle prossime ore le due figure (amministrativa e sanitaria) che lo affiancheranno



NEO ELETTO
Priorità il cantiere del nuovo "Fazzi"

L'attuale direttore amministrativo, Antonio Vigna, è presente nell'elenco degli idonei e si vedrà se Gorgoni vorrà riconfermarlo. Tra gli idonei, legati al territorio, troviamo Luigi Amantonico, dirigente della Provincia di Lecce, ma in generale gli idonei sono quasi tutti



baresì, brindisini, foggiani. Per farla breve si apre il toto nomine e Gorgoni ha già spiegato che essendo lui un aziendalista avrà bisogno di un direttore sanitario esperto a dargli man forte su quel fronte.

I primi passi, invece, li ha già delineati. Tra le priorità il

cantiere del Fazzi per il quale vuole procedere a una verifica della tempistica «per dare risposte certe alla popolazione e non disperdere le ricadute positive dei finanziamenti». In primavera dovrebbe essere completata la struttura, secondo il nuovo cronoprogramma stilato con la

richiesta della proroga che ha spostato a novembre 2015 la consegna del cantiere. Completato il rustico dovrebbero avviarsi le squadre per portare a termine l'opera: impiantisti, piastrellisti, intonacatori, falegnami, tecnici per la messa in opera delle sofisticate apparec-

chiature che sono state previste per questo "pezzo" del Fazzi. Si vedrà, anche se non sono mancati gli allerta del presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Daniele De Fabrizio, che - a più riprese - si è detto scettico sulla tempistica elaborata dall'Area tecnica della Asl.

Accanto a questa criticità attendono al varco il nuovo direttore generale i sindacati, in particolare sulla questione della riorganizzazione aziendale in dipartimenti che farebbe saltare la testa di molti primari. Ma c'è anche la necessità di affrontare l'assalto dei codici bianchi e verdi al Pronto soccorso del Fazzi, come pure la forte affluenza, in tutti i Pronto soccorso, nei mesi estivi, per l'arrivo dei tanti turisti. Per non parlare poi della necessità di portare a compimento la rete dell'assistenza territoriale.

Nodi aperti, anche perché la precedente direzione generale ha dovuto affrontare la messa in esecuzione delle chiusure di alcuni ospedali, previste dal piano di rientro, ma non solo. È noto che gli ultimi due anni di mandato del direttore generale, Valdo Mellone, sono stati sul filo del rasoio: non spirava brezza favorevole nei rapporti con la Regione, specie con l'ingresso in giunta regionale di Elena Gentile e anche sul territorio la corda si è tesa parecchio nei rapporti con i sindacati confederali, per ricordarne una. Ora si volta pagina e arriva il plauso di Andrea Caroppo del Nuovo Centrodestra, mentre Luigi Mazzei di Forza Italia condanna le nomine fatte sul filo di lana di fine legislatura.

«Auspicio - afferma Caroppo - lo stesso percorso che il direttore generale Gorgoni ha intrapreso nel corso del suo mandato alla Bat: la strada delle conciliazioni che appariva impervia e temeraria, in aperta sfida all'immobilismo e alla prudenza imperanti ai vertici, ma che alla fine si è rivelata proficua e risolutiva».

LE NOMINE

Tutti gli idonei a ricoprire il prestigioso incarico

Scatta il toto-nomine si dovrà pescare da due elenchi

● Le nomine dei direttori sanitario e amministrativo sono decise dal direttore generale della Asl. Si tratta di un incarico fiduciario, ma i nomi devono essere pescati dagli elenchi degli idonei alla carica.

L'albo dei direttori amministrativi è stato aggiornato e pubblicato a ottobre, mentre quello dei direttori sanitari è stato aggiornato e pubblicato ai primi di dicembre. Per i direttori sanitari hanno ottenuto l'idoneità, in rigoroso ordine alfabetico: Anna Elisabetta Altomare, Ettore Attolini, Antonio Battista, Oronzo Amedeo Borgia, Giuseppe Cancellato, Guido Cardella, Vito Gregorio Colacicco, Maria Giustina D'Amelio, Vitangelo Dattoli, Giuseppe D'Auria, Vincenzo Defilippis, Vito Antonio Delvino, Graziella Di Bella, Carlo Di Terlizzi, Rosaria Dicesare, Silvana Fornelli, Vincenzo Fortunato, Francesco Gabriele, Francesco Galante, Pasquale Gentile, Vincenzo Gigantelli, Costantino Giovanico, Antonio Graziano, Angelo Raffaele Greco, Giuseppe Innocenzi, Antonio La Spada, Angela Leaci, Maria Leone, Luigi Lestingsi, Michele Lonuce, Gianfranco

Malagnino, Silvana Melli, Sante Minerba, Francesco Mingolla, Laura Liliana Moffa, Domenica Rosaria Montanaro, Antonio Montanile, Michele Morgilo, Ottavio Naracci, Alessio Nitti, Luigi Pacilli, Fernando Palma, Daniela Maria Pedà, Deni Aldo Proccacci, Fabrizio Quarta, Rodolfo Rollo, Antonio Sanguedolce, Alessandro Maria Sansonetti, Cataldo Saracino, Aldo Schiavano, Giuseppe Spagnolo, Maria Pia Trisorio Liuzzi, Felice Ungaro, Eugenio Vilei, Francesco Vitale, Costantino Tiziano Vocino.

Gli idonei alla carica di direttore amministrativo sono, in ordine alfabetico: Luigi Amantonico, Michele Ametta, Emilia Anelli, Angelo Campana, Gianluca Capochiani, Bernardo Capozzolo, Loredana Carulli, Saverio Catalano, Andrea Chiari, Paola

Il nuovo manager ha chiesto «assoluta libertà nella scelta»



Ciannamea, Michele Ciavarella, Nicola Ciccarelli, Maria Grazia Coluccia, Giuseppe Cordisco, Teresa Cutrone, Francesco De Nicola, Leonardo De Vita, Alessandro Delle Donne, Giuseppe Di Giovine, Caterina Diodicibus, Oreste Falco, Giuseppe Fiorentino, Giovanni Gorgoni, Anna Maria Gualano, Domenico Lenoci, Armando Liberatore, Francesco Lippolis, Ettore Magaldi, Massimo Mancini, Claudio Mazzoni, Elvira Mazzotta, Nicola Messina, Conrad Rodolfo Minervini, Vito Montanaro, Marcello Paduanelli, Alberto Pagliafora, Giuseppe Pasqualone, Antonio Pastore, Vincenzo Piazzolla, Stefano Rossi, Pietro Ruocco, Giuseppina Scarano, Umberto Simonetti, Elio Angelo Spro, Tommaso Antonio Stallone, Savino Antonio Tanzi, Edvige Trotta, Tiziana Turturici, Giuseppe Vadacca, Vito Verrecchia, Antonio Vigna.

Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto